

# ARCHIVIO <sup>33</sup>anni

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXIII - N. 1

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.

Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi  
**mittente**  
MANTOVA CDC

GENNAIO 2021 - € 2,50

# ARCHIVIO

augura ai suoi  
lettori



CELSO MAGGIO ANDREANI  
"Nevicata: il cielo plumbeo", 1979, olio su tela, cm 70x80

# Buon Anno Nuovo

# Venezia, un secolo e mezzo di immagini

*Alla Fondazione Querini Stampalia le foto dell'Archivio Arici*

La questione della "rappresentazione della città" è più che mai una questione centrale, come sottolineava Italo Zannier nel suo libro *La Fotografia in archivio* (2001) in cui tracciava il suo breve panorama della fotografia veneziana del Novecento, dando voce e responsabilità ai fotografi stessi, perché – come scriveva – sono loro, in definitiva, a renderla visibile: "La risposta compete anche ai fotografi, anzi, soprattutto a loro, che in bene e in male hanno suggerito e impresso negli ultimi centosessant'anni, un'idea della città, con la quale paradossalmente ci confrontiamo ancora di più che con la stessa realtà". Questa citazione viene opportunamente riproposta da Ariane Carmignac nel suo denso e stimolante saggio che ha introdotto, nel magnifico catalogo, alla mostra "Venezia 1860-2019. Fotografie dall'Archivio Graziano Arici" nella prestigiosa Fondazione Querini Stampalia che si affaccia sullo splendido campo di Santa Maria Formosa a Venezia.

Contro uno sguardo già 'informato', oltre la "schiavitù" dei cliché che – nel bene o nel male – partendo dai vedutisti e fin dall'invenzione di Daguerre, fa della città lagunare la più "fotogenica" e la più fotografata del mondo, come ci dice la Carmignac, "Graziano Arici tenta di proporre un'altra visione, quella della vita



Humphrey Bogart e Lauren Bacall, Venezia, Rialto, 1951

quotidiana di una città: attraverso le sue serie fotografiche, cerca di sfuggire a una visione forzata, forgiata, menzognera e lusinghiera della città". La Querini Stampalia, che ha ricevuto in donazione l'Archivio presenta per la prima volta una mostra curata dallo stesso Arici e Cristina Celegon con Barbara Poli, con oltre centoquaranta opere tra fotografie, originali ottocenteschi, lastre e stereoscopie, stampe digitali, tratte da questa poderosa raccolta.

La sequenza espositiva che parte dalla città dell'immaginario delle prime fotografie, così vicina all'iconografia classica e anche stereotipata della città, offre uno straordinario repertorio di immagini, che ci restituiscono altrettanti frammenti di vita cittadina scrutata dall'obiettivo fotografico. Ma centrale, nell'esposizione, è – giustamente – il lavoro di Arici, da cui emerge la sua alta professionalità fotografica e fotogiornalistica. La sua è una riflessione sullo stato della città e nello stesso tempo un'indagine critica sui luoghi comuni che ne hanno cristallizzato e consacrato l'immagine trasformandola in una "icona"; certo, fotografare Venezia è una grande "sfida" e Arici l'ha affrontata con sistematicità e coraggio, e il patrimonio sterminato di immagini della sua Venezia che consegna alla storia, alla memoria visiva e alla fruibilità di tutti, rimane lì a darne testimonianza; ben conscio come ogni grande fotografo di quello che diceva Guy de Maupassant, e cioè che è impossibile non "non mescolare la sua immaginazione con la visione della realtà".

L'esposizione, e il catalogo che rimane a disposizione di appassionati e studiosi, oltre l'effimero di un'esposizione che ha consentito di dare un saggio della ricchezza di storie, immagini e suggestioni che

compongono questa straordinaria raccolta, incentrata sulla Città Laguna, la più fotografata e più fotogenica città del mondo. Nella scelta espositiva, ci dice Cristina Celegon, "che si propone si ritrovano alcuni degli innumerevoli lasciti della memoria che Venezia ha impresso in ciascuno e in ciascuna epoca, ma che di fatto ne costituiscono un unico insieme: dalla città dell'immaginario delle prime fotografie, così vicina all'iconografia che il vedutismo pittorico lascia di lei, alla città dei suoi abitanti, con gli abiti e con i "mestieri di una volta" e quelli di oggi; dalla città del glamour con le passerelle della Mostra del Cinema, alla città intellettuale e creativa; infine la città "preda/ostaggio" dei milioni di turisti che ogni anno, senza soluzione di continuità, ne percorrono le calli, i campi, la piazza" per eccellenza, cioè Piazza San Marco.

Un secolo e mezzo, dunque, in cui si condensa la memoria storico-visiva di Venezia che la Fondazione Querini Stampalia li fa ripercorrere allo scopo di restare fedele alla volontà del suo fondatore "mutando nel mutare dei tempi, della realtà sociali, politica e culturale del Paese e della città innovandosi e ad esserne un punto di riferimento, una protagonista anch'essa fra i soggetti fotografici proposti". Ben si appropria, ad Graziano Arici e al suo prezioso archivio, una bella e suggestiva considerazione di Mario Isnenghi, quando dice: "C'è una relazione esile fra la Venezia degli storici e la Venezia dei letterati. E i fotografi, come i pittori e i cineasti, si ritrovano tendenzialmente alleati dei secondi, dimentichi dei primi. Vedono e raccontano realtà diverse. Naturalmente, in termini di diffusione e impatto sociale, la visione infondata può apparire più vera del vero".

Michele De Luca



Ingrid Bergman, Venezia, Canal Grande, 1950

## ABBONAMENTI 2021 "ARCHIVIO"

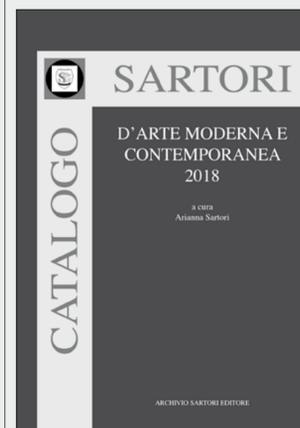
(10 numeri annui anche online), è sufficiente effettuare versamento

sul **c/c Postale N° 000014713465**  
intestato a: **Arianna Sartori**  
**Via Nievo, 10 - 46100 Mantova**  
IBAN: IT80H0760111500000014713465

in base alle seguenti quote:

• € 25,00 abbonamento 2021

• € 50,00 abbonamento + 1 Catalogo a scelta



"Catalogo Sartori  
d'arte moderna e  
contemporanea 2018"  
259 artisti - 272 pagine  
formato: cm. 31,5 x 21,5



"Catalogo Sartori  
d'arte moderna e  
contemporanea 2019"  
219 artisti - 232 pagine  
formato: cm. 31,5 x 21,5



"Acquerellisti italiani"  
63 artisti - 272 pagine  
formato: cm. 31,5 x 21,5  
2020

Il Catalogo verrà recapitato a mezzo posta senza alcuna spesa aggiuntiva.

• € 60,00 abbonamento Sostenitore 2021

L'Abbonato Sostenitore ha la possibilità di inserire *gratuitamente* i propri dati fino al numero di Dicembre 2021, in una delle seguenti rubriche mensili:

- «Andar per mostre» segnala le mostre organizzate da Gallerie, Associazioni, Enti, Artisti ecc.
- «Mercati e Fiere dell'Antiquariato»

Abbonamento Sponsor/Collaboratore 2021: € 1,50 annue (è riservato agli inserzionisti per abbonamenti collettivi).

# Londra, Brick Lane, Secret Art Gallery, MARIANO

# dal 16 gennaio al 5 febbraio 2021 PIERONI



«Altri sguardi», 1996, olio, cm 100x80

Mostra personale dell'artista Mariano Pieroni dal 16 Gennaio al 5 Febbraio 2021 presso la Galleria d'arte contemporanea Secret Art Gallery, Brick Lane di Londra, curatore: Claudio Ceconi.

L'inaugurazione sarà sabato 16 gennaio 2021 alle ore 18.30.

Orari d'apertura dal martedì alla domenica dalle 11.00 alle 18.30, lunedì giorno di chiusura.

La mostra con tutte le opere sarà visibile sulla pagina Secret Art Society su artsy.net per la durata di 1 mese e per 6 mesi in permanenza online sulla pagina Secret Art Ltd. di Artsy.

SECRET ART GALLERY Brick Lane, London 28 Cheshire Street | E2 6EH | LONDON  
+44 7729 783719 | <https://www.artsy.net/secret-art-society>

## DIMENSIONISMO, VERSO I CINQUANT'ANNI

Le "Dimensioni Psiciche e Fisiche" sono un'area di riferimento del "movimento dimensionista nato nel 1972 nel mio studio di Solbiate Arno in via al Castello n° 2, e pensato molto prima, tra gli anni 1966-72, nella mia mente. Una definizione di cosa siano le dimensioni psichiche e fisiche e tutto ciò che questa nominazione implica è in continua evoluzione. Se queste idee, nominazioni e sostantivi



«La casa in dimensioni», 1979, olio, cm 80x100

utili a testimoniare una potente fattività che è nell'individuo, hanno una forma (mai stabile), e una consistenza (per lo più astratta), essa è espressa in un concorso di una imprevedibile quantità di elementi. La forma delle dimensioni psichiche e fisiche, tra altre cose, sta nella parola: il linguaggio da forma e contenuto a tutte le qualità percettive dell'individuo e sono fisiologia delle dimensioni psichiche. Così come è fisiologia qualsiasi configurazione grafica che muovendo da uno diventa un infinito di parti di uno: screening ed altre rappresentazioni grafiche o nominali. Così come qualsiasi rappresentazione di micro e macrocosmo, la vita è hub della dimensionalità, è la dimensione contenitore e attivatore, spazio e laboratorio di tutto. Come già detto l'antecedente è la pulsione innata che è flusso ed eternità della vita che Schopenhauer definisce: *atto della volontà e della rappresentazione*. Le dimensioni psichiche sono, sia creazioni, che interpretazioni della mente. Nel linguaggio corrente le dimensioni psichiche e fisiche possono essere mondiali, ad esempio: la dimensione estetica, la dimensione etica, il mondo della chimica, la dimensione sociale, plurale, fisica, temporale, e così via... Il mondo delle dimensioni è la totalità del mondo che l'individuo vive. L'azione della percezione e la sua area allargata a tutto ciò che è sensorialità, è fisiologia della dimensione; l'azione di sentire, vedere, toccare, odorare, gustare ed altre fenomenologie variabili, note o meno, sono fisiologia delle dimensioni, ma anche i sogni e le perpetue elaborazioni più o meno creative e tutti gli spazi di pensiero, i desideri e le analisi, i caratteri del tempo e dello spazio fisico e psichico, le identificazioni e le dinamiche più varie. Parlare di dimensioni psicofisiche è come prendere in considerazione una materia sfuggente, liquida che molto ha a che fare con l'autocoscienza dell'individuo e l'universale complessità della sua esistenza. Suddividere l'esistenza in dimensioni psicofisiche è naturale e spontaneo. Individuare e analizzare questa fenomenologia è altrettanto naturale e utile ed è fisiologia prendere coscienza e analizzare le dinamiche di trapasso che ci sono quando dal vivere una dimensione passiamo a viverne una successiva. Penso che, per esperienza personale, questa fase avvenga in infiniti modi uno diverso dall'altro, esempio: "sei lì che ti godi il tramonto e il rombo improvviso di un tuono innesta una ben

diversa maniera di essere e reagire"; sei in un altro mondo (anche se i tuoi piedi calpestando il solito terreno di prima). Ma occorre ripetersi e dire che sono infinite le delocazioni mentali tra una dimensione psicofisica e l'altra e che la sequenza ha una continuità di fondo, che più raramente subisce interruzioni. Gli artisti dei vari raggruppamenti che hanno frequentato, a vario livello di interesse le discussioni e le tematiche inerenti il movimento dimensionista, si sono messi di fronte a tipologie fisiologiche linguistiche; a suggestioni letterarie del tipo *jato, sinapsi, schizofrenia*, lo specchio, la finzione teatrale e quella ordinaria convenzionale. "La materia è memoria" (Bergson), "L'uomo a una dimensione" (Marcuse), "La teoria della relatività" (Einstein) ... C'è un lungo elenco di ispezioni nella cultura letteraria alla ricerca di elementi chiarificatori e che possano essere tratti a supporto di idee e operatività artistico-dimensionista. Ed io, personalmente, ho intrapreso uno studio-ricerca nell'ambito dell'arte contemporanea degli ultimi cinquant'anni mi sono occupato di approfondire l'indagine sulle fenomenologie che hanno promosso il ranking delle glorie più o meno artistiche attuali: chi e come promuove... Ci sono documenti e riassunti di discussioni dell'arte, partecipazioni importanti. Si è cercato di allargare il campo di possibili focus, si è guardato alla scienza, alla letteratura, alla poesia; a tutte le possibili muse, pensando ad un eclettismo illimitato che tiene conto di espressioni che utilizzano tutti i possibili strumenti in campo. Su temi come la morte e come la libellula: l'una come ipotetico transito, l'altra come viaggio polidimensionale tra acqua, terra e aria.

## Cos'è oggi il Dimensionismo

Si potrebbe in breve affermare che il Dimensionismo è un mutamento psicofisico prodotto nell'uomo dall'avvento di nuove tecnologie. Quelle stesse tecnologie, che nel subitaneo volgere di un grappolo d'anni, hanno dato luogo a ciò che comunemente viene appellata come "civiltà dell'immagine". I mezzi (media TV; tutti i canali tecnologici trasportatori di immagini e suoni, rumori, tutti i sistemi con i quali si riducono i tempi di percorrenza tra una zona e l'altra del Pianeta e del Cosmo; l'elettronica

dei computer, dei microcircuiti e così via). Hanno dilagato, invaso il mondo, cambiato radicalmente, in moltissimi casi la nostra esistenza con pochi traumi, disagi, disturbi ascrivibili a "banausia" (passività e incomprendimento della macchina).

Tra l'uomo-natura e l'uomo-tecnologico; tra l'uomo che evolveva in abitudini e sistemi con il passo dei secoli e l'uomo metamorfizzato ad ogni piè sospinto, schiaffeggiato dall'aggressività dei nuovi sistemi medianici c'è uno scatto di ritmo, una differenza che sta tutta nell'accelerazione improvvisa e imprevedibile (su altre scale di ordini temporali, rende bene evidente la sua intrinseca drammaticità) che ha reso accettabile la riduzione dell'idea di "mondo" a quella blasfema e inquietante di "villaggio globale".

La mia convinzione che si sia realizzato un rivolgimento interiore, significativo, nell'entità-uomo nella sua strutturazione fisica-dinamica è una ipotesi ampiamente diffusa ed è ciò che a mio parere rappresenta il cambiamento vero, di base, il più concreto, quello da cui hanno origine grandissima parte di tutti i cambiamenti successivi o considerati altri. Un aspetto del nuovo modo di essere riguarda la quotidianità di ciascuno circondata da schermi e terminali di vari canali (telefonici ed altro) vere protesi, complementarietà inalienabili molto comode, nostri robot e schiavi: benessere, progresso e tutti i reali aspetti positivi, sono una grande interessante avventura, ma la liberazione è un fatto relativo e la "libertà" resta un mito. Quel che della "libertà" è conquistabile si ottiene altrove. Mi preme dire in questo punto della mia riflessione, dell'incidenza tautologica e coinvolgente dell'accadimento in "tempo reale": intrusione diacrona che dà luogo ad una forma di simultaneità che è simultaneità di DIMENSIONI DIVERSE. Partiamo da "Simultaneità di dimensioni diverse", oppure da "compresenza di dimensioni diverse" (o situazioni diverse). Non è in

assoluto una fenomenologia nuova, ma l'accadimento in "tempo reale" o la "diretta" e probabilmente in tempi più recenti, la virtualizzazione della realtà; sorbite nella quantità e con la frequenza da noi tutti esperita, il confluire su di noi di stimoli forse sistemi imitativi e specchianti, sistemi emozionali, sistemi ipnotici induttori "marketing" flussi mnemonici per il passato presente e il futuribile; che sono arricchimento, lavoro, avventura: costituiscono tutti assieme un QUID di novità dal peso specifico che non esito a definire schiacciante. Secondo me la prova-provata, che il nostro patrimonio genetico ha subito modificazioni direttamente causate dal QUID di cui sopra, è la netta superiore capacità delle ultime generazioni (figli e nipoti) di interagire con la multimedialità.

Io sono convinto che il cambiamento vero degli ultimi cinquant'anni, proprio in conseguenza degli avvenimenti tecnologici sopra elencati, sia una nuova attitudine umana per l'interpretazione e l'uso della polidimensionalità: una abilitazione a sdoppiare o scindere e quindi moltiplicare il "vissuto" (il nostro vissuto). A mio parere abbiamo a disposizione una sensibilità in più che ci consente facoltà espressive e metodi di lettura della realtà nuovi, si prospetta un linguaggio per "mondi" dimensionali, il cui nome naturale è Dimensionismo. L'assunto da ciò intendo muovermi per concepire ed esprimere un linguaggio Artistico, valido, utile e conseguente che marchi la mia presenza nel tempo presente, che sia potenzialmente creativo, è il Dimensionismo.

Qualunque discorso si faccia che non sia ampliato ad una moltitudine di segni, sintomi, prove ipotetiche, risulta essere restrittivo. In realtà, io vedo scorrere tracce degne di rilievo, di questo sommovimento profondo correlato a ciò che io chiamo Dimensionismo, da almeno cinquant'anni. Proliferazione di marcature, di "dici-segni" affioranti nell'arte in generale

e nell'arte figurativa, nella pittura in particolare. Personalmente, li ho avvertiti come la concrezione di un Dimensionismo spontaneo.

Naturalmente, volendo, si possono far emergere, "ante litteram", quanti se ne vuole.

Semplificando potremmo concludere che il DIMENSIONISMO esiste già e che il sottoscritto fa una rivendicazione inutile a una inutile polemica, là dove la si voglia vedere come tale; non è così: prendere coscienza di un cambiamento, dargli il nome proprio, analizzarlo senza fraintendimenti e fuorvianze, e assumerlo per muoversi verso il domani, è una azione necessaria e corretta. Del resto ho più volte detto che il Dimensionismo è una possibile DEFINIZIONE DEL TEMPO. La sindrome Dimensionista interessa tutti i livelli, dall'Arte amatoriale all'avanguardia (vera o presunta). Qualcuno potrebbe chiedermi: "Ma allora la novità dov'è?". Rispondo che io, personalmente, non ho nelle mie mani niente altro che un'indagine fatta in proprio, convincente per me e per me rasserenante, sulla base della quale posso germinare radicando il futuro ad una consequenzialità naturale e a mio modo di vedere, di terra e di sangue invece che di parole sterili o d'aria fritta. La mia LIBERTÀ' è questa.

La mia libertà consiste nel fruire di un canale evolutivo di mia elaborazione e di mia scelta. Con esso io mi pongo in un territorio spazzato, in una metaforica isola che può essere infelice o felice a seconda di cosa si voglia o si pretenda. Da qui posso muover i passi giusti, posso andare lontano, questo io sento, posso spiccare il volo! Non si tratta di autonomia anarchica o di voglia di isolamento! Le mie informazioni, convinzioni, interazioni sono conosciute e spesso condivise. Ho messo in discussione le mie idee, le ho confrontate, difese, quando sia stato il caso, le ho modificate. Non solo, ma a questo punto posso contare su un ampio contributo.

Mariano Pieroni



SECRET ART GALLERY  
London



«Pony», 2013, polim plasticoni, cm 100x80



«Per mano», 1974, olio, cm 80x100



«Bang-Markets», 2013, polim plasticoni, cm 100x80



«Figlia occidentale», 1997, olio, cm 100x80

# 2021 ARTISTI ITALIANI

## catalogo Sartori

### d'arte moderna e contemporanea

a cura  
Arianna Sartori



ARCHIVIO SARTORI EDITORE

## Artisti italiani 2021 catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea

ARTISTI

Accarini Riccardo, Acerbo Domenico, Alatan Anna Rita, Alborghetti Davide, Allegri Nottari Luigi, Amadori Carlo, Amato Maria Agata, Amoretti Maria Paola, Andreani Franco, Angeleri Stefania, Ascari Franca, Azzini Bruno, Azzola Eugenio, Badaloni Ariberto, Badari Grazia, Baglieri Gino, Balansino Jr Giancarlo, Balansino Giovanni, Baldassin Cesare, Baldo Gianni, Bandera Franca - BAF, Baracchi Erio, Bartoli Germana, Bassi Massimo, Bellini Enzo, Bellini Maria Grazia, Benazzo Stefano, Bencini Ennio, Benedetti Laura, Benetton Simon, Bergamini Leila, Bertazzoni Bianca, Bertorelli Luciana, Bertozzi Elisabetta, Besson Alberto, Betta Valerio, Bevilacqua Gianfranco, Biancato Marzia Harshal, Bianco Lino, Bisio Pietro, Bomman Mariagrazia, Bonafè Roberto, Bonetti Luciano, Bongini Alberto, Bonseri Lucia, Boschi Anna, Brambilla Giovanni, Brambilla Maurizio, Brunelli Clara, Bucher Gianni, Businelli Giancarlo, Buttarelli Brunivo, Cais Maria Nives, Callegari Daniela, Campanella Antonia, Campitelli Maurizio, Candiano Carmelo, Carbone Antonio, Carluccio Giorgio, Caselli Edda, Cassani Nino, Castagna Angelo, Castaldi Domenico, Castellani Claudio, Castellani Leonardo, Castelli Ada, Cavallero Antonietta, Cazzaniga Giancarlo, Cazzaniga Donesmondi Odoarda, Ceci Paola, Cermaria Claudio, Ciaponi Stefano, Ciavarella Tonia, Cibi, Ciotti Valeria, Cipolletta Pasquale, Civitico Gian Franco, Cocchi Pierluigi, Coccia Renato, Colognese Gianmaria, Cominale Gabry, Convento Emanuele, Cordani Sereno, Correggiari Lamberto, Cotroneo Giuseppe, Cottini Luciano, Cottino Isidoro, Crisanti Giulio, Cuoghi Daniele, Dall'Acqua Mario, D'Ambrosi Diego, Danese Marco, Da Riva Daniela, De Leo Mario, De Luigi Giuseppe, Denti Giuseppe, Deodati Ermes, De Rosa Ornella - DRO, Desiderati Luigi, Diani Valerio, Di Francescantonio Beatrice, Doveil Doriana, D'Urso Nelly, Emanuele Mimmo, Fabri Otello, Falzoni Giulio, Fastosi Gabriella, Feraboli Gianni, Ferro Francesco, Fieschi Alessandro, Finetti Ilaria, Fioravanti Ilario, Fortuna Alfonso, Franco Luigi, Franzini Adelmo, Frigerio Laura, Frisinghelli Maurizio, Frittelli Franca, Galbusera Renato, Ganassini Priscilla, Gargano Pietro, Gentile Domenico, Ghidini Pier Luigi, Ghisleni Anna, Giacobbe Luca, Giacopello Barbara, Girani Giuseppe, Giunti Raffaello, Giussani Lino, Gonzales Alba, Grassi Silvia, Grasso Francesco, Gualtieri Ulisse, Gutris Anna Francesca, Herzog Ira, Immorlica Fiorella, Izzo Donato, Lanzione Mario, La Spesa Rosanna, Laurent Cossu Giovanni, Lo Feudo Adele - ALF, Lomasto Massimo, Lonardoni Enio, Longhi Paolo, Lo Presti Giovanni, Lubatti Stefania, Luchini Riccardo, Macaluso Elisa, Macaluso Marisa, Maggi Ruggero, Magnoli Domenico, Mammoliti Stefano, Margari Franco, Margonari Renzo, Marra Mino, Marrani Ruggero, Mattei Luigi Enzo, Mazzocco Pinuccia, Mazzotti Cristina, Mele Vito, Merik - Eugenio Enrico Milanese, Miano Antonio, Minen Ilario, Minto Maria Grazia, Molinari Mauro, Monga Paolo, Morandini Gi, Morini Gian Franco, Moroni Simona, Morselli Luciano, Morsiani Lietta, Mosele Ivo, Nagatani Kyoji, Natasio Alessandro, Nigiani Impero, Nonfarmale Giordano - MALE, Notari Antonio, Nucci Alessandra, Onida Maria Antonietta, Ossola Giancarlo, Paci Fulvio, Pacini Gianfranco, Padovani Luciano, Paglia Anna, Paiano Dora, Palazzetti Beatrice, Pallavicini Maria Camilla, Pancheri Aldo, Paolantonio Cesare, Paolini Parlagreco Graziella, Paradiso Mario, Pastorello Gianguido - GIANGUI, Pauletto Mario, Pauletto Tiziana, Pedrazzoli Roberto, Peduzzi Caterina, Perrella Maria Rosaria, Piccinelli Marco, Piemonti Lorenzo, Pieroni Mariano, Pighi Giuseppe, Pilato Antonio, Piovosi Oscar, Pirondini Antea, Plaka Ylli, Plicato Cristiano, Poggiali Berlinghieri Giampiero, Polichtchouk Olga, Pompa Domenico, Pozzi Rinaldi Laura, Prato Tiziana, Profeta Luigi, Puppi Massimo, Quagliata Carlo, Quaini Marialuisa, Raimondi Luigi, Rametta Viviana, Ravasio Luigi, Raza Claudia, Renzi Ermenegilda, Ritorno Maria Luisa, Rizzi Tiziana, Romilio Nicola, Ronchi Cesare, Rontini Aldo, Rossato Kiara, Rossi Giorgio, Rosso - Sergio Rossi, Rovati Rolando, Salzano Antonio, Sanguineti Poggi Nenne, Sarro Matteo, Scarfone Francesco, Schiavi Alberto, Scimeca Filippo, Seccia Anna, Serarcangeli Alberto, Serratore Antonella, Settembrini Marisa, Signorello Fortunato Orazio, Simone Salvatore, Simonetta Marcello, Soave Giorgio, Sodi Milvio, Somensari Anna, Somensari Giorgio, Spoltore Paolo, Staccioli Paola, Staccioli Paolo, Stazio Ivo, Sudati Marco, Tagliabue Marida, Taiana Jo, Tassinari Raffaella, Terruso Saverio, Timoncini Luigi, Tinazzi Luisa, Todoverto Carmelo, Togo, Trabucco Marcello, Trielli Giuseppe, Trubbiani Valeriano, Vaccaro Vito, Vasconi Franco, Venditti Alberto, Venturini Imerio, Verdirame Armanda, Veronese Sabrina, Vigliaturo Silvio, Vitale Mario, Viviani Gino, Zabarella Luciana, Zaffanella Bruno, Zanetti Enzo, Zangrandi Domenico, Zarpellon Toni, Zefferino - Fabrizio Bresciani, Zenadocchio Antonio, Zitelli Fabrizio.

*Movimento del Guardare Creativo, M.G.C.:* Capodiferro Gabriella, Camplone Alfonso, Colangeli Fernanda, Conti Isa, D'Alessandro Simonetta, D'Aponte Francesco, De Lellis Laura, De Palma Concita, Di Battista Giacinta, D'Ortona Morena, Evangelista Marilena, Iannetti Marco, Lisanti Rosa, Michetti Teresa, Natale Annamaria, Rucci Antonio, Santilli Paola, Testa Nicoletta, Torriuolo Bruno - BRUTO.

Per i lettori di ARCHIVIO il volume può essere acquistato direttamente presso l'editore al prezzo scontato di € 50,00 (+ spese postali) con spedizione in contrassegno o bonifico bancario.

ARCHIVIO SARTORI EDITORE

Via Ippolito Nievo, 10 - 46100 Mantova - tel. 0376.324260 - info@ariannasartori.191.it

“Artisti italiani 2021 catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea”

Formato 30,6x21,6 cm - cartonato - pp. 480 - Prezzo € 60,00

# Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 30 gennaio al 18 febbraio 2021

## CESARE PAOLANTONIO

*Paesaggi e altro*

(...) Paolantonio è un uomo d'ordine. Un artista misurato, equilibrato, un uomo dalle idee piuttosto chiare. Nelle sue "Improbabili abitazioni" c'è infatti, la volontà di mostrare come le "cose" potrebbero andare e invece non vanno. Come il colore potrebbe nutrire in completo la fantasia, mentre in effetti coglie soltanto a metà. Da una panoramica totale che appare leggibile con poco impegno, c'è invece oltre la riga l'appello al rigore, all'attenzione che l'uomo oggi non ha,

**Cesare Paolantonio**  
Nasce a Monza (Mi) nel 1937. Conseguito il diploma al Liceo Artistico di Milano, ha frequentato l'Accademia delle Belle Arti di Brera sotto la guida del Prof. Aldo Carpi. A Venezia un corso di specializzazione di incisione all'acquaforte "Tono Zancanaro". Ha per qualche tempo frequentato lo studio di Bruno Mantovani e quello del pittore d'arte sacra Luigi Filocamo. Dal 1955 ha iniziato a dipingere per conto proprio, prima

nello studio di Sesto San Giovanni e poi a Milano dove prosegue la sua intensa attività di artista. Dal 1981 al 1999 è collaboratore artistico al quotidiano "Il Sole 24 Ore" - inserto domenicale. Negli ultimi anni si trasferisce a Gromo (Bg) in alta Val Seriana dove continua la sua attività. Si spegne a Piario il 4 agosto 2015.

Mostre personali: 1962 - Associazione Nazionale Rinascita, Sesto San Giovanni (Mi). Galleria Il Giorno, Sesto San Giovanni (Mi). 1963 - Istituto Nuova Europa, Sesto San Giovanni (Mi). 1966 - Galleria Rizzato, Whitworth, Milano. 1967 - Galleria Marina, Milano. Galleria Pianella, Cantù (Co). 1969 - Galleria Pianella, Cantù (Co). Galleria Pozzi, Novara. 1970 - Piccola Galleria, Brescia. 1971 - Galleria M. Fogolino, Trento. Galleria al Parco, Salice Terme (Pv). 1975 - Galleria Club Amici dell'Arte, Milano. Sala Mostre - Palazzo del Governo, Amministrazione Provinciale, Sondrio. 1978 - Galleria Bon a Tiner, Milano. Galleria Il Ponte, San Giovanni Valdarno (Fi). Galleria Schreiber, Brescia. 1979 - Galleria Il Ponte, Firenze. Studio della Quaglia, Verona. 1981 - Studio d'Arte Grafica, Milano. 1986 - Gallerita, Milano. Studio d'Arte Grafica, Milano. Galleria Il Ponte, Firenze. "Interesse di Goethe



«Paesaggio enigmatico "Frammento" 1°, 1993-1994, olio su tela, cm 68,5x50

2008 - Sala Manzù, Bergamo. 2013 - Sale Ombrello e Filisetti, Gromo (Bg). 2015 - Sala Filisetti, Gromo (Bg). 2016 - Galleria Studio C, Piacenza. 2017 - Sala Filisetti, Comune di Gromo (Bg). 2018 - Galleria Studio C, Piacenza. 2021 - Galleria Arianna Sartori, Mantova.

Bibliografia essenziale:  
2003 - Maria Gabriella Savoia, "Cesare Paolantonio. Disegni 1971-1998", Mantova, Arianna Sartori Editore.  
2005 - Gilberto Cavicchioli, "Cesare Paolantonio. Incisioni", a cura di

Arianna Sartori, Mantova, Centro Studi Sartori per la Grafica.  
2007 - Maria Gabriella Savoia, "Cesare Paolantonio. Oltre il reale", a cura di Arianna Sartori, Mantova, Archivio Sartori Editore.  
2008 - "Cesare Paolantonio. Le opere", Edizioni Opera grafica Electa.  
2011 - Arianna Sartori, "Incisori moderni e contemporanei. Raccolta di monografie illustrate", libro terzo, Mantova, Centro Studi Sartori per la Grafica.

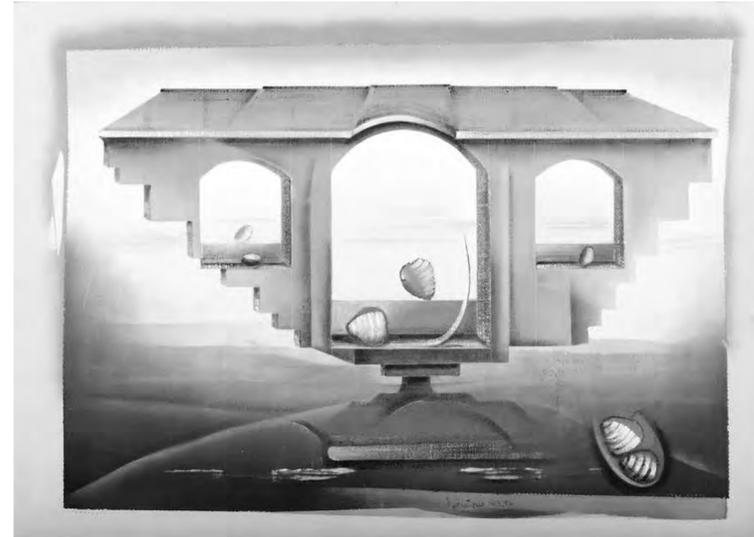
2012 - "Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea", a cura di Arianna Sartori, Archivio Sartori Editore, Mantova.  
2013 - "Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2014", a cura di Arianna Sartori, Archivio Sartori Editore, Mantova.  
2014 - "Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2015", a cura di Arianna Sartori, Archivio Sartori Editore, Mantova.  
2016 - "50anni d'Arte in Lombardia", a cura di Arianna Sartori, catalogo mostra, Casa Museo Sartori, Castel d'Ario (Mn), Archivio Sartori Editore, Mantova.  
2016 - "Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2017", a cura di Arianna Sartori, Archivio Sartori Editore, Mantova.  
2017 - "Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2018", a cura di Arianna Sartori, Archivio Sartori Editore, Mantova.  
2019 - "Catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea 2020", a cura di Arianna Sartori, Archivio Sartori Editore, Mantova.  
2020 - "Artisti Italiani 2021 catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea", a cura di Arianna Sartori, Archivio Sartori Editore, Mantova.



«Ingressi inutili 1°, 1995-1996, olio su tela e supporto, cm 45x56,5

quindi il richiamo è importante perché salutare oltre che d'obbligo. Non c'è dubbio che Paolantonio abbia lavorato in tutti questi anni in autonomia, mentre le mode e le Avanguardie hanno regolato il traffico della vita culturale. La forza di Paolantonio, nell'impatto col suo operare, è che in strada, al passaggio della ventata travolgente, c'era e proprio per sua natura, volutamente ha evitato l'essere protagonista per meglio recitare sotto l'ombrello e senza slogan. Il non recepire però non vuol dire rimanere ad osservare, ma accogliere, invece, le informazioni che fanno ricerca e che consentono di continuare a debuttare con se stessi ogni giorno senza patemi. Un po' come Tosi, con gli abiti del Novecento e il pennello del Novecento. Libero, mai inquadro, al fuori per fortuna dalle grandi manovre di un mercato sempre più difficile e geloso. Paolantonio ha collezionismo poetico, tra L'Apollinaire del "Bateau" e il calligrammista di Montparnasse. Ecco perché sogna ancora abitazioni improbabili e rose sbocciate in una colonna dall'anima grafica.

Everardo Dalla Nove  
SOLE 24 ORE, 26 gennaio 1986



«Paesaggio enigmatico "Frammento" 3°, 1993-1994, olio su tela, cm 50,5x70



«Paesaggio pieghevole 4°, 1989-1990, olio e supporto su tela, cm 70x89

per Manzoni", Mostra itinerante. Istituto Italiano di Cultura, Monaco di Baviera. Heidelberg, ecc. 1987 - Studio Toni De Rossi, Verona. Torre Pusterla, Assessorato alla Cultura del Comune, Pro Loco, Casalpusterlengo (Mi). 1991 - Studio Toni De Rossi, Verona. 1997 - Ex Biblioteca e Torre Pusterla, Assessorato alla Cultura del Comune, Pro Loco, Casalpusterlengo (Mi). 1998 - Galleria Arianna Sartori Arte, Mantova. 2000 - Internazionale Galleria d'Arte. Milano. 2004 - Palazzo Bonoris, Banca Fideuram, Mantova, a cura di Arianna Sartori. 2005 - Palazzo Deodati Laffranchi, Assessorato alla Cultura del Comune, Carpenedolo (Bs). 2006 - Sala Consigliere del Comune, Gromo (Bg). 2007 - Museo Diocesano Francesco Gonzaga, Mantova, a cura di Arianna Sartori. Sala Consigliere, Gromo (Bg).



«Pareti interne sovrapposte "Frammenti" 3°, 1995-1996, olio su tela, cm 65x81

## MUSICA E PITTURA INSIEME

Evento multimediale: musiche del maestro Roberto Cavallo per le opere dell'artista urbinato Carlo Iacomucci

Quando la musica incontra la pittura e due maestri di Patrizia Minnozzi

L'incontro tra musica e pittura ha da sempre affascinato artisti, musicisti, filosofi e scrittori, soprattutto per capire la connessione tra arte e suoni, tra colori, emozioni e note musicali. Carlo Iacomucci e Roberto Cavallo: due artisti che si incontrano e, fondendo la loro arte, ricca di estro, musica e colori, danno vita ad una performance artistica, in cui i dipinti dell'uno sono accompagnati da una piacevolissima composizione musicale dell'altro, mettendo in evidenza la dimensione universale e trascendente dell'arte, che non si può contenere dentro recinti o confini. Incisore e pittore l'uno, musicista e percussionista l'altro: due personaggi che si completano e intersecano l'uno nell'altro, avendo la stessa idea comune dell'arte. Entrambi gli artisti, attraverso l'interconnessione fra colore e musica, trasportano lo spettatore in una dimensione lirica e onirica, che trascende la realtà quotidiana e va verso l'infinito. Il maestro Carlo Iacomucci, utilizza con sapiente maestria colori e segni su tela e su carta per rappresentare figure, gocce, tracce e oggetti immersi in vortici ventosi, che rappresentano realtà virtuali e reali al tempo stesso. Roberto Cavallo, invece, attraverso un lavoro di ricerca che riguarda l'associazione fra suoni e colori, utilizza la musica e il ritmo per accompagnare forme d'arte e concetti carichi di contenuti. Entrambi si servono della potente forza espressiva dell'arte: Iacomucci utilizza le immagini per rappresentare l'intima connessione della natura con la realtà che lo circonda, mentre Cavallo utilizza le note musicali, per dare voce a pensieri e concetti attuali e contemporanei, creando immagini ricche di significati in una piacevole danza fluttuante nello spazio. I due artisti si completano a vicenda, perché l'uno dà voce, con le sue note ritmate, alle immagini dell'altro. Iacomucci è l'occhio curioso dell'artista, che si affaccia sul mondo e ne capta il bene e il male, mentre Cavallo, rappresenta l'orecchio che rende, udibili e concreti, i concetti e i pensieri

che hanno sede nella sua mente. Quando si scrive musica ispirata da un'immagine o da una tonalità di colore, basta un momento per creare un'emozione e tracciarla su di uno spartito; così come dall'ascolto di un brano, frutto di ritmi sincopati e armonici, nasce l'idea di un dipinto o di una creazione artistica. In Cavallo troviamo un tipo molto particolare di musica, in cui si esalta soprattutto l'aspetto "fisico" delle note: esse vengono viste non soltanto come suoni, ma anche come ritmo e cadenza. Si tratta, nello specifico, di una forma di melodia visiva, cioè una sorta di fusione fra pittura e musica, che potrebbe anche chiamarsi "pittura musicale". In pratica, attraverso l'associazione fra suoni e colori, l'immagine artistica, ma soprattutto il colore, diventa composizione musicale multimediale. È sulla base di queste tematiche che si basa il progetto "Composizioni multimediali", incontro tra l'arte del Maestro Carlo Iacomucci e la musica di Roberto Cavallo, che insieme hanno dato vita ad una performance unica e particolarissima. Mentre le note della musica di Cavallo si diffondono nell'aria, Iacomucci disegna forme astratte giocando su colori, forme e chiaroscuri dinamicamente modificati dalla melodia, ricca di sonorità e ritmi jazz e sincopati che lasciano spazio alla percezione personale del maestro. L'armonia del componente multimediale è perfetta tanto che, come traspare dal video (fruibile sul canale YouTube), colori e note sembrano incontrarsi e così, i colori ricchi di vitalità, caldi, freddi, vivaci e irrequieti si mescolano sulla tela seguendo le note della performance musicale di Cavallo. Praticamente, il colore è il "veicolo" con cui vengono portate a destinazione le emozioni che, successivamente, il musicista traduce in toni e vibrazioni sonore. Con questo componimento multimediale, quasi come in un gioco, Cavallo ha voluto provare a raccontare le emozioni attraverso immagini e musica, con un risultato assolutamente bello e gradevole!

N.B. il video completo si può vedere su YouTube e scrivere: (composizione multimediale di roberto cavallo e carlo iacomucci).

Il Comune di Collegno e L'Associazione Culturale "Gli Argonauti" di Collegno

Indicono  
**Concorso Triennale  
Internazionale di Incisione**  
3rd International Triennial of Engraving

**GLI ARGONAUTI  
PER L'INCISIONE**

**3ª edizione - 2021**

Questa iniziativa è nata nel 2015 per celebrare il 30° anno di attività svolto nel campo della cultura e dell'Arte della Associazione "Gli Argonauti"

Il concorso è aperto a tutti gli artisti Incisori, e agli allievi delle Accademie di Belle Arti (vedere Bando). Il tema è libero.

Sono ammesse le seguenti tecniche calcografiche:  
**Acquaforte, Acquatinta, Puntasecca, Bulino, Vernice Molle, Maniera Nera.**  
La partecipazione è gratuita per l'accesso alla Prima selezione.

I lavori in formato immagine jpeg devono pervenire entro il **20 marzo 2021** alla mail: **mail@gliargonauti.org**

MOSTRA CONCORSO  
**4 - 27 GIUGNO 2021**  
SALA DELLE ARTI  
Collegno - Torino (Italy)

Per Info e Bando: **www.gliargonauti.org**



## XV Biennale Internazionale di Incisione Premio Incisione, Acqui Terme e Premio Grafica, Annullo Filatelico

A causa dell'emergenza Covid-19, si annuncia il rinvio della inaugurazione della XV Biennale Internazionale per l'incisione, che si terrà pertanto nel mese di giugno dell'anno 2022. Anche il termine per la presentazione delle opere partecipanti viene prorogato fino al 31 luglio 2021.

Siamo certi della Vostra comprensione in questo momento di emergenza mondiale, ma confidiamo che questo rinvio possa consentire anche ad altri artisti, che non sono riusciti a preparare in tempo la propria opera, di partecipare al Premio Acqui e al Premio Annullo Filatelico.

Informazioni e aggiornamenti su <https://acquiprint.it/>

# Albissola Marina (SV), Kèlyfos Gallery, YLLI PLAKA. MITI *Sculture*

**“Miti contemporanei” di Ylli Plaka: un viaggio estetico e filosofico alle radici della scultura attraverso il grès**

Ylli Plaka, scultore: con questo termine già definiamo un uomo e il suo universo professionale e spirituale che trova nella ceramica ed in particolare nel grès la materia nobile con cui dare forma al proprio pensiero contemporaneo. È un mestiere antico quasi quanto l'uomo, pensando alle prime “Veneri” scolpite nella pietra con le loro forme abbondanti foriere di prosperità e fertilità, risalenti a 40 mila anni fa. È un mestiere che a un certo punto della vita ti entra dentro nella testa e ti dice che

quello sarà il tuo percorso e il tuo destino, differentemente da quello di altri uomini, attraverso un viaggio pieno di incontri che ti apre la mente e il cuore e ti dà la straordinaria opportunità di modellare la materia, di rivivere ogni volta il momento e il privilegio della creazione.

Così è stato ed è per Ylli Plaka: dopo aver studiato scultura nella madre patria in Albania, si ritrova in Italia a Savona ed Albisola, luoghi di millenaria tradizione nel campo della ceramica e, dal secolo scorso, tra le capitali della ceramica d'arte contemporanea, crocevia mediterraneo di antiche rotte di uomini e merci insieme a cultura,

idee e conoscenza.

Qui Ylli Plaka entra in simbiosi con l'argilla e con lo spirito del luogo, divenendo una delle più belle realtà in campo ceramico a livello nazionale, senza seguire le sirene di mode e modi del momento ma semplicemente il proprio sapere e il proprio istinto. Visitare oggi il suo studio ti fa capire che non è poi così dissimile da quello degli scultori che lo hanno preceduto nei secoli, basta vedere una stampa che raffigura quello del neoclassico Bertel Thorvaldsen per rendersene conto. In un grande spazio si accumulano innumerevoli scaffali e banchi di lavoro carichi di materiali, strumenti, colori, pezzi



«Che trono», grès, 1200° c, cm h 44x47x25



«Tormento», grès, 1200° c, cm h 65x36x28

in lavorazione, pronti per la cottura o già realizzati che ti scrutano e ti osservano, libri e cataloghi d'arte, calchi in gesso di busti di epoca classica, blocchi di argilla fresca, smalti e ossidi in un caos ordinato dove le esperienze quotidiane si accumulano, oltre al forno per ceramica ovviamente, ovvero quel grande cappello a cilindro da dove Ylli tira fuori ad ogni sfornaciata un nuovo capolavoro, come fosse una candida colomba apparsa dal nulla nelle mani di un mago. Ora però è il momento di mettere a fuoco il lavoro di Plaka, in particolare la lunga serie di sculture in grès nate in questo ultimo anno, protagoniste delle recentissime mostre dell'artista e di quelle di prossima programmazione e che si raggruppano sotto un titolo simbolico: “Miti contemporanei”. Ecco in cosa mi sono imbattuto nello splendido atelier di Ylli Plaka. Grandi teste, reclinate, come elementi di memoria di monumentali sculture di una Età Classica perduta ma che cerchiamo di scovare ancora da qualche parte nella nostra mente. Figure muliebri dall'aspetto arcaico appoggiate, adagiate o in simbiosi con visi dall'espressione ieratica o con cavalli accennati che ci portano a immaginare fantastiche creature marine o divinità alate. Una serie di civette dallo sguardo fisso, intenso, potente, con occhi grandi ed espres-

sivi che ricordano le prime sculture mesopotamiche. E poi un segno di modernità nelle testuggini con i carapaci segmentati con le cuciture di un pallone di cuoio, a simboleggiare una natura che deve da sempre fare i conti con l'uomo, i suoi guasti e le sue debolezze. Ed ancora un segno di delicata leggerezza profonda, con un gatto adagiato su una grande testa reclinata di lato, che mi ha ricordato un fantastico elmo in bronzo tirato fuori dalle acque di Sicilia nei pressi delle isole Egadi dove il 10 marzo del 241 a.C. si svolse una tremenda battaglia navale tra romani e cartaginesi: sulla parte sommitale vi campeggia un piccolo gatto adagiato sull'elmo, una straordinaria personalizzazione fatta da un soldato o da un ufficiale sul proprio strumento quotidiano di difesa che lo ha accompagnato con la propria intima identità in tante battaglie fino a quella, probabilmente l'ultima. Miti contemporanei, dunque? Oppure miti perenni che si rinnovano nel tempo? La parola greca *mythos* ha del resto un significato splendido ed è giusto recuperare anche in questo contesto il valore delle parole, per non usarle in modo superficiale, banale o inconsapevole. Parliamo di “parola, racconto”, una narrazione che al tempo degli antichi riguardava le gesta portate avanti da dei, semidei ed eroi ma

# dal 5 dicembre al 30 dicembre 2020 CONTEMPORANEI *in grès*

che sin dalla notte dei tempi è servita da un lato a cercare di spiegare ciò che la natura ci mostrava nei suoi fenomeni, dall'altro a legittimare comportamenti, rituali e valori etici

e morali nel continuo desiderio di provare a rispondere ai grandi interrogativi che il nostro semplice esistere ci pone. Tutti i popoli hanno creato dei miti, raccontati per un

tempo infinito in forma orale prima ancora che scritti, disegnati, scolpiti. Ognuno ha cercato di dare risposte ai nostri interrogativi e alle nostre paure, provando a spiegare l'origine del mondo, a raccontare le storie di uomini ed eroi che potessero essere modelli da seguire nel perpetuarsi delle comunità umane, delle loro leggi ed istituzioni. Ma c'è anche un valore simbolico. Platone nei miti vedeva, più che un racconto per verità, un modo per avvicinarsi ad essa una volta raggiunti e superati i limiti del pensiero razionale. E qui, forse, nei meandri del pensiero Platonico, troviamo il luogo più bello e più adatto per le sculture di Ylli Plaka; toccando con mano quelle superfici ceramiche con le loro potenti trame materiche come solo il grès può regalare andiamo oltre la realtà e ci avventuriamo in un infinito universo interiore, al di fuori di ciò che possono vedere i nostri occhi, arrivando ad una intuizione estetica pura. Forse è proprio per aver toccato queste antiche corde che le opere di Ylli Plaka sono semplicemente belle, nei loro richiami ancestrali ai miti dell'uomo rivisitati negli interrogativi che ci pone il contemporaneo, nell'uso di un materiale dalle origini bibliche come l'argilla, nella modernità perenne della bellezza come valore morale.

Roberto Giannotti



«Incanto lunare», grès, 1200° c, cm h 32x47x24



«Contesa», grès, 1200° c, cm h 32x54x24

Ylli Plaka “Miti contemporanei” sculture in grès  
Kèlyfos Gallery - Via Isola, 15 - Albissola Marina (SV)  
5 dicembre - 30 dicembre 2020 - Orario: 16.30-19.30



«Sognando», grès, 1200° c, cm h 20x73x17



In questo periodo di pandemia ho pensato di creare un "VigliaTour" per portarvi virtualmente nel luogo in cui nascono i miei lavori.

Ci incontreremo un paio di volte a settimana con alcuni video in cui racconterò le storie, gli aneddoti e le curiosità che stanno dietro ai miei dipinti e sculture, per trasformare questo momento buio in bellezza.

Vi aspetto sui miei canali social!

Silvio Vigliaturo



# SALVATORE SEBASTE

## La Chiesa di San Nicola di Bari a San Chirico Nuovo (PZ)

La Chiesa di San Nicola di Bari a San Chirico Nuovo nel Potentino si è arricchita negli anni di una straordinaria serie di opere scultoree e pittoriche di assoluto rilievo ad opera del maestro Salvatore Sebaste, pugliese di origini, ma bernaldese di adozione. Trattasi del portale d'ingresso della Chiesa, dei pannelli della Via Crucis, delle sedie e del tamburo del fonte battesimale, per terminare con l'opera pittorica, a tecnica mista "La trasfigurazione di Gesù", dalle dimensioni di 1,50x3 metri e tre formelle di terracotta collegate.

Alla complessa operazione artistico culturale è stato dedicato l'importante libro "Salvatore Sebaste. La Chiesa di San Nicola di Bari San Chirico Nuovo" che porta i commenti delle autorevoli personalità politiche e religiose che di seguito riportiamo:

"Ancora una volta la Basilicata svela la matrice e la vocazione artistica dei suoi cittadini.

L'artista Sebaste, nell'esaltazione delle sue capacità creative, ha arricchito il patrimonio regionale, ed in particolare la Chiesa Matrice di San Nicola di Bari sita in San Chirico Nuovo, di un'altra opera di indiscusso pregio ed eleganza che ben si intreccia nello scenario raffinato delle due opere conservate da secoli nella chiesa: la Crocifissione del Cristo del XVII sec. e l'Annunciazione della Vergine del XVI sec..

Salvatore Sebaste non ha mostrato nessuna esitazione nel rappresentare la storia del Santo nelle sue formelle, che diventano pietre miliari di passione e spirito cristiano riuscendo ad incantare e sintetizzare il non facile connubio tra culture artistico-storiche diverse quali quelle occidentali ed orientali.

Il portale della Chiesa intitolata a San Nicola di Bari, ritengo sia un bene che il Signore ha voluto donare alla nostra regione attraverso il talento di un'artista, lucano di adozione, che ricco di spirito ha modellato l'argilla che è divenuta "opera" di evangelizzazione".

**Avv. Prospero De Franchi**  
Presidente del Consiglio Regionale della Basilicata

"Carissimo Maestro, più volte sollecitato dal parroco della chiesa di San Nicola di Bari in San Chirico Nuovo, don Michele Perriello, pastore zelante e intelligente di quella comunità, scrivo volentieri le mie impressioni sulle opere scultoree plasmate dalle sue mani e che arricchiscono già da qualche tempo con la loro bellezza quella chiesa parrocchiale.

Non avevo avuto il piacere di conoscerla personalmente prima di quel nostro incontro, la sera del 6 dicembre 2008, quando inauguravo e benedicevo i pannelli artistici del portale d'ingresso della Chiesa Madre di San Chirico Nuovo.

Qualche tempo prima di quel nostro incontro avevo già ammirato i pannelli della Via Crucis e il tamburo del fonte battesimale, opere commissionate da don Michele che si era premurato poi di mettere tra le mie mani alcuni cataloghi delle sue opere.

Uno tra questi, in particolare, aveva attirato la mia attenzione (quello pubblicato dalla Pinacoteca d'Arte Moderna Bernalda-Metaponto nel 1999) perché ricco di notizie biografiche, sulla Sua persona e su tutta la sua molteplice



Portale della Chiesa di San Nicola di Bari a San Chirico Nuovo

attività, a firma d'importanti critici di arte, nonché artisti essi stessi, e di splendide immagini fotografiche delle sue opere pittoriche e scultoree.

La comune origine pugliese ieri, e oggi luca, offre già segni eloquenti d'interpretazione, ancorché di non facile lettura, di ciò che le Sue mani hanno lasciato impresso sulla tela e nell'argilla: la luminosità dei colori, l'intensità dei volti, la quotidianità ora drammatica, ora gioiosa, ora indolente delle figure, i paesaggi scrutati nella loro misteriosità.

Il tutto immerso in *queir* orientale (meridionale, aggiungo) *lumen* che affascina e stupisce. Ma entrando in San Nicola di Bari, a San Chirico, subito lo sguardo è attratto dalle formelle di argilla che ornano il portale e lungo le quali si snodano i racconti della Creazione e della vita di San Nicola. Ella, carissimo Maestro, ricorderà come nelle parole di benedizione misti in rilievo innanzitutto che, in riferimento al tema della creazione, geniale era stata la scelta del materiale, e cioè dell'argilla, perché evocante la narrazione biblica della creazione di Adamo: "Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (Gen.1,7). La bellezza del creato, la luce che illumina le tenebre del caos primordiale, il sole, la luna e le stelle a scandire il tempo in giorno e in notte, alberi e piante a ricoprire la terra, animali e bestie portatori già della feconda benedizione di Dio e, infine lui, l'uomo, maschio e femmina, im-

agine' del Creatore, invitati alla festa della vita: tutto questo il mio sguardo ha osservato, scrutato, contemplato e ammirato. Complimenti vivissimi, Maestro, perché per un momento ho pensato alle Sue mani, mani di artista che plasmano, affondando nell'argilla, e che modellano volti e oggetti e paesaggi per trasmettere il messaggio della bellezza.

Messaggio di estrema attualità, oggi più che mai, mentre la nostra umanità sembra volare basso, 'impaurita' dalla straordinaria e irripetibile avventura della vita come grazia e dono ricevuti da Colui che ha voluto mettere al vertice della Creazione l'umanità affidandole tutto l'universo.

Anche le formelle raffiguranti la vita santa del vescovo Nicola di Mira, diventato poi il patrono di Bari e di tante chiese parrocchiali nel nostro Sud, raccontano in tratti semplici e incisivi i gesti e i prodigi di un santo pastore della Chiesa e amico dei poveri. La presenza della Sua attività artistica continua all'interno della chiesa parrocchiale nei quadri della Via Crucis in ognuno dei quali il volto sofferente del Cristo e l'orizzonte della croce invitano a contemplare nella sofferenza del Signore la possibilità di camminare con Lui, attraverso la lettura cristiana del dolore, verso la luce della speranza e della fiducia. Infine, la copertura del fonte battesimale, argilla che si fa acqua di purificazione e di salvezza nell'entrata di Gesù nel fiume Giordano, atteso da Giovanni il Battista, e nel suo riemergere Figlio di Dio, fratello di noi

peccatori chiamati da Lui a vita nuova. Grazie, maestro Sebaste, per la lezione di vita cristiana che Ella ci ha offerto attraverso l'argilla diventata pagina di alta e profonda spiritualità".

**+Giovanni Ricchiuti**  
Arcivescovo di Acerenza

"Volendo fissare, per un attimo, lo sguardo sul mio itinerario di vita, fin qui fatto, non posso non scorgere tanti volti di angeli che la Provvidenza ha posto sul mio cammino, e nei momenti più significativi della mia esistenza.

E fra questi angeli, che mi hanno sostenuto fin dall'inizio della mia avventura nella sequela di Cristo, in una donazione senza riserva alcuna a Dio e ai fratelli, in modo che io scoprii, giorno dopo giorno, il disegno d'amore che il Datore d'ogni bene ha predisposto su di me per i suoi fini di salvezza, ecco Salvatore e Jolanda. Era l'estate del 2001 quando me li sono visti davanti, la prima volta, per delle foto da scattare in Chiesa Madre da inserire, se non erro, in un programma informatico della Regione Basilicata a carattere storico-culturale. Da allora, da quel momento, vien fuori il discorso della *Via Crucis* in terracotta, quasi a suggellare il mio 25° di Sacerdozio, celebrato il 18 maggio 2002.

Passa qualche anno, e il nuovo Vescovo di Acerenza, Sua Eccellenza Rev. ma Monsignor Giovanni Ricchiuti, mi suggerisce di mettere il Fonte Battesimale in una posizione più visibile preminente. Nasce l'idea della co-

pertura del Fonte stesso in terracotta, richiamandomi così alla Via Crucis (anno 2007).

Rifacendomi poi a un mio sogno o desiderio di vedere il portone d'ingresso della Chiesa Madre con pannelli di bronzo, mai messo in atto, mi viene di suggerire al Professore di rinnovare il portale interno della Chiesa con alcuni pannelli in terracotta che, in sintonia con le opere precedenti, descrivessero: in sei pannelli grandi, i giorni della Creazione, come riportati nel primo libro della Bibbia: la Genesi; in dodici pannelli più piccoli, sei da un lato e sei dall'altro, tutt'intorno ai riquadri della Creazione, che si rifanno a episodi salienti della vita di S. Nicola di Bari, titolare della Chiesa Madre; in quattro pannelli rettangolari, due al disopra la Creazione che raffigurano il braccio creativo di Dio, e due al disotto che raffigurano S. Quirico, da cui il nome San Chirico dato al Comune, e S. Nicola.

Sul valore artistico delle suddette opere Sebastiane, non ho titoli né requisiti accademici per esprimermi.

Ma una cosa, che parte dal cuore, voglio dire: non finirò mai di ringraziare il buon Dio di avermi fatto incontrare, forse in una maniera fortuita, ma pur sempre da Lui predisposta, Salvatore e Jolanda, che avrò sempre presenti nel mio cuore durante la preghiera e, più ancora nella Celebrazione Eucaristica, momento culminante la mia giornata sacerdotale.

Da me forse è partita l'idea, l'ispirazione, ma sono loro, e in particolare Salvatore, non io, che hanno saputo trasfondere nella terracotta, in un modo proprio dell'artista, tutta la loro fede, mettendo a fuoco, nella *Via Crucis*, il mistero della Redenzione, che si rende a noi accessibile nel Fonte Battesimale attraverso la rinascita alla Grazia, simboleggiata dalle acque fluttuanti della copertura del Fonte, in modo da recuperare quel piano di vita, rappresentato nei pannelli della Creazione affissi al portale, una volta messo a repentaglio dal peccato. Grazie, Salvatore e Jolanda! Il Signore, Lui stesso, sarà la vostra unica e vera ricompensa di quanto, del Suo Mistero d'amore, avete saputo rendere visibile in queste Opere d'arte, che saranno, d'ora in avanti, patrimonio culturale di questa Chiesa Madre, la quale diventa ora, a buon diritto, anche vostra. Qui rimarrà sempre il vostro nome, a ricordo perenne della vostra presenza in mezzo a noi".

**Don Michele Perriello**  
Parroco della chiesa di San Nicola di Bari

"Opere plastiche in argilla, realizzate secondo lo stile a mezza strada tra figurativo ed astratto: l'arte moderna si ispira ai grandi maestri del passato. A San Chirico Nuovo un esempio di "Nuovo Rinascimento" per l'inaugurazione del Portale, della Via Crucis e della copertura della Fonte Battesimale, opere del maestro Salvatore Sebaste.

Se ancora fosse necessario motivare le ragioni per scegliere una nuova arte per le nostre chiese, antiche e nuove, l'opera di Sebaste dovrebbe dare un buon suggerimento a tutti i committenti di oggi. Dopo la riforma liturgica e l'applicazione dei nuovi rituali, siamo oggi alla riproposizione (ecco perché Nuovo Rinascimento) di un'arte contempo-

rana attraverso un dialogo continuo con gli artisti di oggi. Sebaste con le sue opere a San Chirico Nuovo e in altre chiese in Basilicata e fuori dai confini regionali lascia in custodia la poesia dell'estetica sacra e santa che scaturisce da una committenza sensibile alle arti applicate al culto. Nella chiesa di San Nicola di Bari l'arcivescovo di Acerenza mons. Ricchiuti e il parroco don Michele nella serata di inaugurazione hanno testimoniato la gioia della comunità locale per

un'Arte Sacra che arricchisce le presistenze presenze artistiche realizzate nel corso dei secoli.

Il Portale del maestro Sebaste che ripropone la rappresentazione della creazione individua in un'equilibrata plasticità, figure in rilievo di sapore classico.

Sono d'accordo con il giudizio di don Vito Telesca quando afferma che "la pittura e la scultura alle quali ci ha abituato Sebaste, ampiamente presenti sul territorio lucano e bene inseriti nei

circuiti nazionali ed internazionali, evidenziano il suo curriculum che ormai registra il mezzo secolo di intensa attività artistica".

**Rocco Brancati**  
Giornalista RAI

"Dal Bollettino diocesano - 1968 - dell'allora Diocesi di Potenza e Marsiconuovo risulta che a Potenza nel mese di giugno si tenne la prima edizione del premio "Potenza Sacra" con l'adesione di ottanta artisti ita-

liani, le cui opere furono selezionate dalla Giuria di accettazione, formata dai proff. artisti Leone e Ranaldi e dal Can. Messina. Di essi soltanto trentaquattro furono ammessi alla Mostra e al Premio perché attinenti, secondo un articolo del regolamento, al tema senza esclusione di correnti e tendenze artistiche.

Il premio, recita il verbale del bollettino, ha conseguito un lusinghiero risultato e come ha sottolineato il Vescovo S.E. Mons. Aurelio Sorren-

tino nell'incontro con i giornalisti il 7 giugno, il Premio voleva essere un incentivo, un richiamo, un invito per un approfondimento e un ripensamento personale di punti fondamentali della dottrina cristiana, da esprimere poi attraverso le varie forme dell'arte, della poesia, del bello. Voleva essere un tentativo di apertura, di dialogo fra la Chiesa e l'Arte, una risposta all'indicazione del Concilio Vaticano II, che

(prosegue nella pagina seguente)



Le XV Stazioni della Via Crucis

(dalla pagina precedente)

nel Messaggio finale auspicava una nuova alleanza fra Chiesa e Artisti. Una giuria allargata rispetto alla Commissione per l'accettazione, composta da illustri nomi alla presenza di Mons. Giovanni Fallani, presidente della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra in Italia, all'unanimità non ritenne opportuno assegnare il primo premio perché non si ravvisava la presenza di un'opera che emergeva in maniera eccezionale rispetto alle altre e pertanto fu deliberato di dividere il monte premio nel modo seguente: L.100.000 a Boniello Francesco di Taranto per l'opera "No! alla violenza". L.100.000 a Sebaste Salvatore di Bernalda per l'opera "Sacrificio e umanità"

Ad altri tre artisti fu elargita la somma di L.50.000 ciascuno.

L'opera di Boniello, collocata attualmente nell'ufficio della cancelleria della Curia diocesana, da tutti viene considerata un'opera di grande spessore e attualità e ha ben figurato nelle due mostre d'arte sacra, del Giubileo 2000 e del 2006 a Potenza, dove erano presenti opere di molti grandi artisti dell'arte italiana del novecento.

L'opera di Sebaste attualmente fa parte di quelle che l'autore ha selezionato per la sua personale collezione d'arte. Perché inizio questa mia presentazione per la via crucis, la porta e il fonte battesimale della Chiesa di San Nicola in San Chirico Nuovo (PZ) realizzata in questi ultimi tempi dall'artista Sebaste, facendo riferimento a questa manifestazione voluta da S. E. Mons. Aurelio Sorrentino all'indomani del Concilio Vaticano II?

Quando l'artista e amico Sebaste per telefonò mi ha espresso il desiderio di un mio scritto sulle opere realizzate in terracotta per la chiesa madre di San Chirico Nuovo, sono rimasto alquanto sorpreso perché certamente meglio di me critici autorevoli ne possono mediare la lettura. All'incertezza ho subito sostituito la possibilità di collegare quest'evento a quanto sopra descritto per due motivi: mi emoziona pensare che chi mi ha imposto le mani sul capo per consacrarmi sacerdote, per l'appunto Mons. Aurelio Sorrentino, fresco di entusiasmo del dopo-concilio ha subito cercato di rendere concreta la nuova alleanza, auspicata dal Concilio, tra Chiesa e Artisti.



«La trasfigurazione di Gesù», 2019, tecnica mista, m 1,50x3. Parrocchia di San Nicola di Bari a San Chirico Nuovo

Mi sento orgoglioso di continuare oggi nella nostra Chiesa potentina quanto iniziato nel 1968 da questo Pastore illuminato e creativo nell'attenzione verso l'arte pittorica e scultorea e poi improvvisamente sommerso in un lungo silenzio.

Il secondo motivo è dato dalla premiazione degli artisti che vede al primo posto, ex - equo con Francesco Boniello, il giovane artista Salvatore Sebaste.

La proposta di Sebaste mi ha profondamente incuriosito perché la sua pittura, in questo caso trattasi di scultura, da me conosciuta dagli anni Ottanta non è certamente nella direzione di un'arte sacra specifica per una chiesa, dove la pittura e la scultura devono, sì, esprimersi con i segni e il linguaggio della modernità, ma devono pur sempre essere leggibili e fedeli al principio che ne giustifica la presenza nelle chiese: Dio si è fatto visibile mediante l'Incarnazione del suo Figlio primogenito. Perché l'artista dovrebbe rigardarli con la sua arte l'invisibilità, il nascondimento e costringere l'uomo a ricercarlo dietro segni che non sono facilmente identificabili e non sono quelli del mistero cristiano, ma piuttosto sono frutto di una fin troppo accondiscendenza dell'arte a quelle che sono le terribili conseguenze culturali del grido di Nietzsche: "Dio è morto". Il Dio che si presenta carico della croce, il Dio che viene riconosciuto dal centurione come tale sulla croce, non può tradursi

in "altro diversamente Dio". L'Onnipotente, il Dio di Abramo, per farsi presente nella storia ha scelto la croce come luogo e strumento specifico della sua manifestazione, né vi è strumento più epifanico della croce. La pittura e la scultura cui ci ha abituato Sebaste, ampiamente presenti sul territorio lucano, e bene inserite nei circuiti nazionali e internazionali, come evidenzia il suo "curriculum" che ormai registra cinquanta anni d'intensa attività artistica, si presentano accattivanti per le sue "alchimie cromatiche, solari e piene di luce" (Rino Cardone). In esse sono pienamente centrati il linguaggio artistico e i contenuti assai moderni, resi ancora più fascinosi, da quel sottile legame che spesso lo riporta ai miti antichi della Magna Grecia, che egli rivisita e fa rivivere nella modernità delle sue opere con grande maestria e padronanza della materia che di volta in volta sceglie per esprimersi.

Sfogliando i suoi cataloghi sembra che non ci sia traccia del sacro propriamente cristiano o di un'attenzione di prima istanza verso le infinite suggestioni che offre ancora oggi il mistero cristiano. Bisogna riandare agli anni Sessanta per trovare dei Crocifissi in metallo a seguito, immagino, di commissioni per i luoghi dove oggi sono collocati; sono i tempi della partecipazione del premio a "Potenza sacra", e della rinnovata attenzione che la Chiesa aveva ridato all'arte quella sacra in special modo.

dell'arte sacra cristiana è stata una naturale rioccupazione di uno spazio a loro anticamente familiare. Mi si perdoni l'immagine, ma sembra proprio di pensarlo come un immaginario, ipotetico, spesso anche reale ritorno, di un uomo adulto che si ritrova tra i muri di una casa che l'hanno visto crescere, ma che poi la vita, gli affetti, le mutazioni della città gli hanno fatto lasciare.

Sempre nel catalogo di Sebaste nel 2003 ci s'imbatte in una pagina che riproduce le 15 stazioni in terracotta della Via Crucis per la Chiesa Madre di San Chirico Nuovo, paese a me molto caro per i numerosissimi e carissimi alunni affidatimi da famiglie cariche di speranze per il futuro dei loro figli negli anni del mio rettorato al Seminario Minore e al Maggiore di Basilicata 1973-1994.

È subito evidente la maestria con cui Sebaste lascia il suo linguaggio artistico con cui ha espresso nell'arco di un cinquantennio, i contenuti a lui cari, per riappropriarsi usando la terracotta, materia a lui cara, di un linguaggio primordiale, chiaramente non preso in prestito, ma di sua appartenenza, direi, "per antico possesso", ed ecco che delle corpose e nitide figure, quasi staccandosi dal fondo ci vengono incontro per farsi contemplare nel loro dolore così come la tradizione della Via Crucis l'ha raccontato nel corso del secondo millennio fino ai confini della terra. Si lasciano contemplare e ci interpellano. È il dolore provocato

di San Chirico Nuovo un intervento sul battistero e sulla porta, dove campeggiano sulle due ante centrali sei formelle che raccontano i sei giorni della creazione, tema biblico sempre di grande interesse per gli artisti, chiuse in alto e in basso in uno spazio orizzontale con una dimensione verticale molto sacrificata, da quattro formelle che in alto raffigurano il Dio creatore nel porre inizio alla sua opera nell'incontro con la materia informe e in basso le icone di San Nicola di Bari e di San Chirico.

Il tutto è stato racchiuso nelle parti laterali, a mo' di cornice, come spesso capita di vedere nell'iconografia ortodossa, con 12 piccole formelle che narrano la vita di San Nicola di Bari cui è titolata la chiesa. È molto gradevole l'impatto visivo, perché a differenza della Via Crucis, caldo è il colore della terracotta cui si aggiunge di qua e di là un piacevole intervento inteso a creare un habitat che ne allarga gli orizzonti, e le figure, sempre bene evidenziate, si stagliano non più su un fondo neutro, ma al contrario si muovono in un ambiente molto animato. Il tutto visto con un solo colpo d'occhio sembra rimandare ai racconti pittorici e scultorei medievali dove la mancanza di prospettiva dà il primo piano alle figure e le sfumature abilmente collocate aiutano a costruire un fondo che racchiude elementi significativi della scena che diversamente non troverebbero posto, come per esempio accade nel racconto della Via Crucis dove c'è posto solo per i personaggi delle singole formelle.

Il colore caldo della terracotta nelle varie tonalità e il primo piano delle figure di sicuro creano un'atmosfera in cui il visitatore o il semplice fedele può solo dare spazio allo stupore. Tuttavia alla bellezza e al fascino di ciò che emana dai lavori in terracotta, si accompagna anche la fragilità cui è esposto tutto il lavoro, essendo la porta di una chiesa un luogo di movimento, di passaggio: È questo un assist per un successivo lavoro di bronzo, materia di certo più appropriata per affrontare continui traumi, dovuti a possibili contatti di ogni genere? No di certo! È solo per riaffermare che la terracotta è sì una materia fragile, ma per adesso godiamoci le emozioni che essa ci comunica.

Vito Telesca

Vicario generale dell'Archidiocesi di Potenza - Muro Lucano - Marsiconuovo

Nel 2008, Rino Cardone, critico d'arte e giornalista RAI, scrive:

Testimonianza sulle sculture d'arte sacra collocate nella Chiesa Madre di San Chirico Nuovo (Potenza)

Artificio figurativo

"Trovo che la forza di queste sculture stia nella ricercata "rottura" - da parte tua - dei canoni accademici (ovvero: vuoto/pieno, modellato/grezzo e conformato/irregolare) a vantaggio dell'espressione diretta, immediata e popolare. La materia in questa maniera non resta "ingabbiata" nei rigidi codici di un'arte plastica, di tipo classico (leggi: proporzione, prospettiva e profondità) ma acquista nella sua dimensione comunicativa, voluttuosa, pragmatica e concreta, fino ad assumere - a tratti - toni addirittura sensuali e carnali, tipici di quella "immediatezza" e "freschezza" che è propria della cultura popolare.

Con quest'artificio figurativo, sei riuscito - in pratica - ad avvicinarti al cuore di quella "gente-semplice" cui è diretto, essenzialmente, il messaggio della carità e della pietà cristiana: riuscendo, nel contempo, a esaltare (senza vuota retorica, come negli "affreschi catacombali" della Chiesa proto cristiana) le radici, semantiche e spirituali, della Parola evangelica".

Rino Cardone

Critico d'arte e Giornalista RAI



Fonte Battesimale della Chiesa di San Nicola di Bari a San Chirico Nuovo



Gli anni Settanta e a seguire non sono stati di certo favorevoli per il nuovo sodalizio tra Chiesa e Arte, le arti visive così come tutto il variegato modo riducibile alla voce arte, hanno avuto ben altre suggestioni e hanno percorso altre vie e la Chiesa nello stesso tempo, fatte alcune eccezioni, non ha voluto o non ha saputo farsi compagna di strada del mondo del variegato mondo dell'arte.

L'intensa preparazione al Giubileo del 2000 e la sua straordinaria realizzazione, la costruzione delle nuove chiese, grazie all'8x1000, hanno ridato improvvisamente ossigeno vitale al colloquio tra Chiesa e arte. Il riaffacciarsi di tanti artisti nel mondo

dall'ingiustizia di una condanna iniqua e dalla malvagità dei carnefici, è il dolore partecipativo delle pie donne e della veronica, è il dolore solidale del cireneo, è il dolore straziante di una madre che vede dolente e morente il dolce "figlio bianco e vermiglio" Jacopone da Todi e lo riabbraccia senza vita, è il grido lacerante di chi innocente si sente abbandonato e grida il suo perché, è l'immagine di chi ha affrontato la morte ed è risorto, "Mors et vita duello conflixere mirando: dux vitae mortuus, regnat vivus". Victimae Paschali. Sebaste racconta tutto questo con il candore di un bambino. A seguire, di recente, gli è stato commissionato sempre per la Chiesa

# ARIANNA SARTORI ARTE & OBJECT DESIGN

## MANTOVA - Via Ippolito Nievo 10 - Tel. 0376.324260

# SANDRO NEGRI



Apertura

Sabato 9 gennaio, ore 17

9 gennaio - 28 gennaio 2021

Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 15.30-19.30. Chiuso festivi

## Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 16 gennaio al 4 febbraio 2021

# ALFONSO TALOTTA

### Forma Unica

Galleria d'Arte, "Arianna Sartori", di Mantova, presenta, dal 16 gennaio al 4 febbraio, la mostra, "Forma unica", opere di Alfonso Talotta, a cura di Gianni Garrera. Saranno esposti una dozzina di lavori dell'ultimo ciclo pittorico dell'artista, denominato, "Forma unica", del 2019, e quattro ceramiche. L'artista viterbese torna ad esporre nella città lombarda dopo 12 anni, infatti, nel 2008, partecipò alla mostra storica sull'astrattismo italiano, "Pittura Aniconica, arte e critica in Italia, 1968/2007", a cura di Claudio Cerritelli, alla "Casa del Mantegna". Inoltre Talotta è presente, sempre su questo territorio, con un'opera in ceramica al Museo di Scultura Ceramica "Terra Crea Sartori" di Castel d'Ario (MN) all'interno di Casa Museo Sartori. I quadri di Alfonso Talotta, anche in questo caso, mantengono la costante dell'essenzialità formale, rigorosa nell'individuare strutture facenti parte, appunto, di un'unica grande "Forma", che viene analizzata, studiata, sezionata, nelle molteplici potenzialità spaziali, ma anche cromatiche, per offrire, ogni volta, nuove soluzioni e nuove possibilità.

#### L'assoluto di Arlecchino

Nella pittura, ormai, essere un'immagine non significa necessariamente essere a immagine di qualcosa, ma anche godere di indipendenza iconica, senza rinviare o rimandare ad altro da sé. Così si annulla il tipo di soggezione che l'immagine mantiene in relazione a un modello o a una realtà anche solo intelligibile (ad esempio in obbedienza della geometria ortodossa). L'immagine chiusa in sé, può essere assoluta, non in rapporto ad altro, anzi, se l'immagine congegnata apparisse sempre a tal punto prossima ad un modello da essere confusa con esso perderebbe la sua specificità per la banale identità: la riconoscibilità impoverisce l'immaginazione. Una figura limite si ottiene dall'identificazione di una figura solo con se stessa, per certi versi non essere ad immagine e condiviso, perciò essere un mistero formale. In Talotta è più di un tracciato visivo, l'attenzione si concentra su una figura, più su una zona configurata, che nel caso dei dattici si può raddoppiare



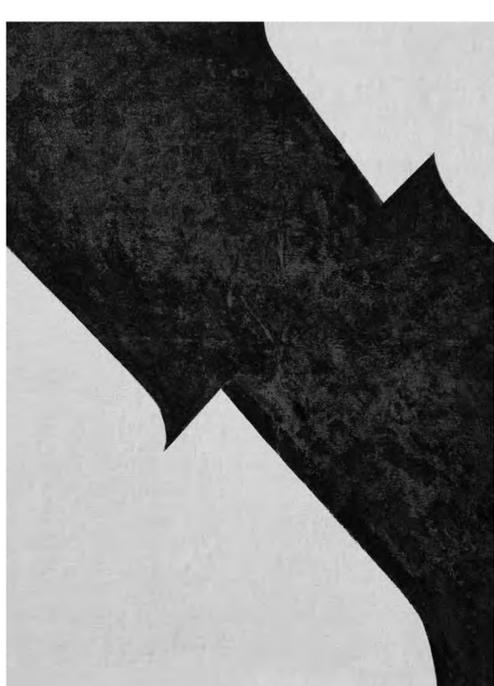
«Forma unica», 2019, olio su tela tamburata, cm 70x100

o ripetere, come pura tautologia visiva, ma l'unità linguistica di ogni immagine dedotta è sempre l'elemento primario per ogni divagazione combinatoria, che sviluppa le regole della figura nei vari poli della superficie. Attenzione, sono figure non figurative, né ordinarie dal punto di vista della propria coerenza geometrica. In cicli precedenti proprio il campo configurato poteva coincidere preferibilmente con la concretezza fisica della tela (il neutro rimaneva una qualità materiale, la soppressione del colore una soluzione). Nell'odierna forma unica, senza smentire la dialettica interna ad ogni quadro e le reciproche connessioni, Talotta elabora colori intrinseci alla figura, a volte splendenti, spesso in strette combinazioni, che in realtà sono mescolanze: color rame traslucido combinato con porpora lattiginosa, oro spazzolato unito a un rosso o a un verde galvanizzato. Si

superano le collisioni di tinte sempre a vantaggio di un monocromo, per quanto disparato. Come una pezza sublime di un Arlecchino astratto, cioè come una topa assoluta dai colori vivaci, alla maniera delle toppe che decorano l'abito di Arlecchino, secondo una lunga genealogia della pittura moderna da Picasso a Severini, tali sono le losanghe della ricerca cromatica e formale di Talotta. C'è un assoluto anche in Arlecchino e nell'astrazione del suo vestito. Dal costume di Arlecchino, con pezze di forme e colori diversi, ma di preferenza rombi o losanghe e a colori alterni, Talotta ha da tempo individuato e assottigliato la forma romboidale in cui ora ha sviluppato una digressione asimmetrica, non più di un modesto slittamento nel piano della figura, una dissociazione, analoga a un minimo spaiarsi dell'intermedio della losanga, come uno scherzo, un lazzo geometrico vagamente biforcuto e sbilanciato, perciò compromettente, in una silhouette che dovrebbe essere integralmente chiara e distinta, perché la deviazione o anomalia formale è il principio geniale, la pietra d'inciampo di ogni costruzione in spirito geometrico rigoroso. Sono figure nate, piuttosto, da proibizioni pitagoriche, che non provengono dall'esterno, né hanno alcuna relazione mimetica rispetto al mondo stabilito. Alla forma unica pseudo-variopinta così è conferita una specie di comicità nuova, come fosse possibile per l'astrazione riconoscere una commedia dell'arte della pittura, al di là dell'unica interpretazione seria di ciò che è astratto. Perciò Talotta ha abolito tutte le tinte mimetiche e terrene, connaturali alla natura, ha sostanzialmente perizi classicista di un'unità chiusa in se stessa, una figura perfettamente formata, rigorosamente delimitata, con minime escrescenze, che costituiscono più le diramazioni di una sutura che di una cesura, perché il corpo non esce mai dai suoi limiti e non forma mai un altro corpo, ma resta individuale e rigorosamente modellato, chiuso e impenetrabile come un involucro. Ciò accade anche quando, sottostante, si riconosce la congiunzione dei poli di un ex-dattico, che ha ridotto a zero il grado distinguibile di specularità, divenendo, appunto, una forma unica. L'unione del disegno e del colore garantisce che Talotta inventi la sua forma per il colore affinché la forma sia dominata dal proprio colore, eppure non si verifica il predominio del colore a scapito del disegno, perché il disegno, come insegnavano



«Forma unica», 2019, olio su tavola intelata, cm 60x45



«Forma unica», 2019, olio su tavola intelata, cm 60x45

di contorno che l'immagine assume. È un fenomeno legato alla creazione di immagini analoghe che sono sempre intelligibili, attraverso i giochi minimi di prospettiva e di somiglianze. Nonostante il diverso punto di osservazione adottato. Nella mostra si passa dalla presenza di forme uniche alla comunione tra le forme e alla loro reciproca partecipazione, esattamente al dilemma della loro partecipazione, perché la forma unica è congegnata come un dilemma e non in maniera monolitica, in quanto ha al suo interno l'alternativa di se stessa che potrebbe anche compromettere l'unità della forma (più sfingea che poliedrica). In realtà scissura e unità coesistono nella forma unica, in modo tale che l'alternativa non si può dare come conflitto ma con il ritmo fra i corni dell'alternativa e dell'ambiguità dell'intermedio. Quest'unità ricopre il rischio di molteplicità di un tale ente formale, perché una forma può moltiplicarsi in una molteplicità di parti distinte. Nei dattici Talotta manteneva l'unità della forma della figura che si limitava a raddoppiare o sdoppiare, anche facendola esistere in modo separato, benché nella contraddizione di asimmetrie ben temperate, in modo da mantenere sempre inalterato il paradigma germinale. I dattici, infatti, ripetono il gioco della linea spartita, in cui si immagina una linea divisa in due parti ciascuna delle quali rappresenta rispettivamente il genere visibile e il genere invisibile, ossia l'intelligibile e l'inintelligibile, l'ombra e l'idea. Una delle due parti rientra nel genere visibile da cui sarà costituita l'immagine dell'invisibile, infatti il pittore riproduce solo una delle molteplici prospettive dell'ente, ossia una parte di esso osservata da uno specifico punto di vista, perciò quella parte di ciascun ente che è colto come un simulacro ossia come un paradigma che è colto da un particolare punto di vista dell'arte quando essa non vuole esercitare né gestire una mimesi, ma comunque una coerente astrazione. Nelle forme uniche il visibile e l'invisibile sono appaiati e congiunti, alla maniera della figura e della sua ombra che mai si discosta dalla figura, come insegna la lezione sull'ombra di John Donne, quando dalle due ombre opposte a noi rifacciamo l'ombra necessaria proiettata da ogni ente figurato.

Gianni Garrera

## Alexander Calder, che circo!

### Al Museo in Erba e alla Galleria Central Park di Lugano

Alexander Calder (1898-1976) è una delle figure significative della scultura del XX secolo. Nasce negli Stati Uniti in una famiglia di artisti: il padre è uno scultore e la madre una pittrice. Calder sin da bambino realizza piccole sculture con dei fogli d'ottone come regalo di Natale per i genitori, crea gioielli con il filo metallico, perline e

vertente e colorato. La mostra regala ai bambini l'universo magico di Calder, fatto di stupore e poesia con materiali poveri, semplici, non convenzionali. Sin da piccolo, l'artista crea bijoux per le bambole della sorella e rimane un creativo tuttofare per tutta la vita: inventa giocattoli, disegna gioielli, dipinge aerei e automobili. Il suo circo

un fantastico gioco di luci e ombre. Tutti in pista! In questa postazione i bambini scelgono delle figurine create con materiali di fortuna, come quelle che faceva Calder, e le mettono in scena su tavoli interattivi che attivano pedalando e girando manovelle... il loro personalissimo spettacolo circense! I dispositivi ludici offro-



no ai piccoli visitatori le chiavi di lettura per comprendere le opere e permettono di stabilire un rapporto di familiarità con il mondo dell'artista. Il percorso è arricchito da un'ampia documentazione fotografica, stampata su grandi supporti di tela e da alcuni filmati che favoriscono l'incontro con la creatività, l'umorismo e la poesia di Alexander Calder.

Vivendo l'esperienza di questa mostra i bambini raccolgono spunti per continuare a liberare la fantasia anche a casa, dando nuova vita a oggetti e materiali di recupero.

È un'occasione anche per i genitori di condividere momenti di gioia e di sviluppare la creatività insieme ai propri figli. L'idea - ci ha insegnato Hervé Tullet - è come un solletico, la senti, la ascolti, la provi, non ti piace, la rifai... finché arriva, ed è una meraviglia! E non è qualcosa di riservato ai soli artisti, non c'è nulla di complicato: un filo di ferro con pochi e semplici gesti diventa una piccola scultura, ogni oggetto può essere trasformato nel personaggio di una storia... Parola di Calder!

(MDL)

## DOMENICO CASTALDI



**Domenico Castaldi**

Studio: Via della Resistenza, 11  
30026 Portogruaro (VE)

email: [castaldidomenico54@libero.it](mailto:castaldidomenico54@libero.it)

[www.domenicocastaldi.it](http://www.domenicocastaldi.it)

bottoni, costruisce modelli di trenini che si muovono grazie alla gravità. Calder stesso, esprime appieno la sua attitudine e il suo coraggio nel reinterpretare la realtà con gli occhi e lo spirito dell'infanzia. Il suo lavoro è anche testimonianza di come ci si possa divertire ed essere creativi con poco: per i bambini di oggi, nativi digitali, è importante riscoprire la bellezza della manualità e la gioia e la soddisfazione di un'opera fatta a mano. La sfida vinta da Calder è quella di aver reinventato la scultura trasformandola in un disegno nello spazio di forme in movimento, sempre alla ricerca di un equilibrio. La scultura ha così una nuova valenza e si veste di poesia e di leggerezza. I famosi "mobiles" che sembrano rami appesi di foglie e farfalle, ondeggiano nell'aria come piccoli "spettacoli del vento". Nella mostra i bambini sperimentano in prima persona le basi del linguaggio plastico dell'artista: manipolano forme colorate e oggetti quotidiani, compiono gesti semplici come soffiare, spingere, girare, imparano a conoscere l'equilibrio, il movimento, la composizione, il disegno nello spazio, il pieno e il vuoto e presentano le loro creazioni. Ecco nel dettaglio le tre zone del percorso: Giocare con l'equilibrio delle forme. In questa postazione i bambini inventano giochi che poi appoggiano sul loro corpo; costruiscono una grande scultura incastrando forme di diverse dimensioni e di tanti colori; creano un "mobile" cercando di trovare l'equilibrio.

Disegnare nello spazio. Con una catenina, una matita o semplicemente il proprio dito i visitatori sono invitati a disegnare con un solo tratto, senza staccare la mano, un animale, un personaggio, una testa, che siano il più espressivi possibile. Con del semplice filo di ferro creano una piccola scultura nello spazio che, posta su una base, diventa poi protagonista di

portatile, con gli animalletti e i personaggi in miniatura, messo in scena da Calder stesso, esprime appieno la sua attitudine e il suo coraggio nel reinterpretare la realtà con gli occhi e lo spirito dell'infanzia. Il suo lavoro è anche testimonianza di come ci si possa divertire ed essere creativi con poco: per i bambini di oggi, nativi digitali, è importante riscoprire la bellezza della manualità e la gioia e la soddisfazione di un'opera fatta a mano. La sfida vinta da Calder è quella di aver reinventato la scultura trasformandola in un disegno nello spazio di forme in movimento, sempre alla ricerca di un equilibrio. La scultura ha così una nuova valenza e si veste di poesia e di leggerezza. I famosi "mobiles" che sembrano rami appesi di foglie e farfalle, ondeggiano nell'aria come piccoli "spettacoli del vento". Nella mostra i bambini sperimentano in prima persona le basi del linguaggio plastico dell'artista: manipolano forme colorate e oggetti quotidiani, compiono gesti semplici come soffiare, spingere, girare, imparano a conoscere l'equilibrio, il movimento, la composizione, il disegno nello spazio, il pieno e il vuoto e presentano le loro creazioni. Ecco nel dettaglio le tre zone del percorso: Giocare con l'equilibrio delle forme. In questa postazione i bambini inventano giochi che poi appoggiano sul loro corpo; costruiscono una grande scultura incastrando forme di diverse dimensioni e di tanti colori; creano un "mobile" cercando di trovare l'equilibrio.

Disegnare nello spazio. Con una catenina, una matita o semplicemente il proprio dito i visitatori sono invitati a disegnare con un solo tratto, senza staccare la mano, un animale, un personaggio, una testa, che siano il più espressivi possibile. Con del semplice filo di ferro creano una piccola scultura nello spazio che, posta su una base, diventa poi protagonista di

MANI +  
TERRA +  
ACQUA +  
ARIA +  
FUOCO =

CERAMICA

Laboratorio  
ceramico  
FRATELLI  
ZARPELLON  
NOVE - Vicenza

Cenni storici

Disegni e ceramiche  
di  
TONI ZARPELLON

IMMAGINI DELLA  
MIA MEMORIA

Dalla bocca della fornace usciva un calore infernale. Bruciava le viscere di chi si avvicinava per introdurre nuova legna e alimentare il fuoco che doveva cuocere le terraglie. Esse erano protette dal fumo dentro una camera dalle pareti di impasto refrattario. Tutto intorno, attratte dal camino attraverso l'intercapedine, le fiamme di color rosso-giallastro avampavano serpeggianti verso l'alto. Si udiva un rumore minaccioso, compresso tra i muri di mattoni.

Poco distante un tornio a pedale serviva per la foggatura alla lastra di piatti e vassoi, assediato da stampi in gesso, pani di argilla e scaffali di legno dove si appoggiavano gli oggetti ceramici da asciugare. Vicino alle finestre, grandi tavoli con sopra bacinelle piene

# Laboratorio ceramico Nove (Vicenza)



d'acqua, spugne naturali e attrezzi da lavoro, venivano utilizzati dalle maestranze per la foggatura a mano di soprammobili, vasellame e quant'altro il mercato richiedeva in quel periodo. In una stanza vicina si trovava il tavolo per chi aveva il compito di "decorare"

con i pennelli o con lo spruzzo gli oggetti ceramici. Dentro un vecchio mobile erano accatastati i sacchetti di carta doppia contenenti gli ossidi colorati in polvere che venivano successivamente diluiti nell'acqua.

In un grande mastello di legno, contenente la "cristallina", si immergevano con pinze e tenaglie le terrecotte già dipinte. Esse assorbivano un sottile strato di "vernice" la quale, dopo la seconda cottura, risultava lucida e trasparente. Nel cortile grandi cataste di legna erano pronte per essere bruciate nella fornace. Sotto una tettoia si custodivano, al riparo dalla pioggia, casse di legno e balle di truciolo per l'imballaggio. In una stanza appartata, la cui porta principale dava sulla strada, allora bianca, era allestita la mostra delle ceramiche prodotte nel laboratorio da far vedere ai clienti i quali, negli anni Cinquanta, incominciarono ad essere americani.

Ricordo i piani orizzontali di legno ricoperti da una carta blu e appoggiati ai muri, dove venivano allineati i vari campioni. Su uno di questi piani si trovavano tutti i tipi di cani, di varia grandezza e fattura. Alcuni di essi erano in piedi, con il pelo modellato a mano dipinto tutto di nero e con la lingua penzoloni. Avevano grandi occhi rotondi, o a mandorla, anch'essi neri, scalfiti nel centro con una punta di metallo così da far affiorare il bianco del biscotto per ottenere il finto riflesso della pupilla. Su un altro piano stavano invece quelli seduti, pezzati di bianco e di nero, oppure sfumati dal dorso verso il ventre con il colore marrone.

C'erano donne abilissime ad eseguire l'impelatura! Dato il corpo del cane, uscito dallo stampo tutto liscio, esse modellavano a mano i singoli e grossi peli che poi appiccicavano uno ad uno sull'animale che, alla fine, assomigliava ad una siepe folta e pungente. Provo ancora ammirazione e affetto per quelle maestranze che si sfamarono popolando il mondo di bestie

fantastiche che sarebbero piaciute al Doganiere Rousseau e, per motivi opposti, a Walt Disney.

E poi gazzelle ferite e fuggenti, elefanti assaliti dalle tigri, giaguari, cammelli, giraffe appoggiate all'verso il ventre con il colore marrone. C'erano donne abilissime ad eseguire l'impelatura! Dato il corpo del cane, uscito dallo stampo tutto liscio, esse modellavano a mano i singoli e grossi peli che poi appiccicavano uno ad uno sull'animale che, alla fine, assomigliava ad una siepe folta e pungente. Provo ancora ammirazione e affetto per quelle maestranze che si sfamarono popolando il mondo di bestie

fantastiche che sarebbero piaciute al Doganiere Rousseau e, per motivi opposti, a Walt Disney. E poi gazzelle ferite e fuggenti, elefanti assaliti dalle tigri, giaguari, cammelli, giraffe appoggiate alle palme, leoni ruggenti, scimmie, aquile, cavalli, volpi, gatti, galli, galline, conigli, maiali, anatre... sembrava di trovarsi in uno strano zoo dove convivono, miniaturizzati, animali locali ed esotici. Ricordo ancora la pantera con la bocca spalancata e rossa e i denti bianchi e aguzzi tutta spruzzata di colore blu e nero. C'erano operai abilissimi nell'usare lo spruzzo. Con quanta sapienza ottenevano le velature di colori sovrapposti! Il loro obiettivo era quello di avvicinarsi il più possibile al vero, senza accorgersi di ottenere il suo contrario: la più grande gratuità immaginativa. Non è forse accaduto la stessa cosa a tanti pittori della realtà? Sarebbe fuori luogo, in questa sede, analizzare le ragioni politiche, economiche e culturali di tale produzione artigianale. Si dovrà in futuro, dedicare uno studio approfondito a quanto nel vicentino è stato prodotto nell'immediato dopoguerra in questo settore. Troppo spesso gli addetti ai

lavori, dallo sguardo asettico, hanno liquidato quel periodo come barbarie del gusto e come negazione di ogni linguaggio visivo.

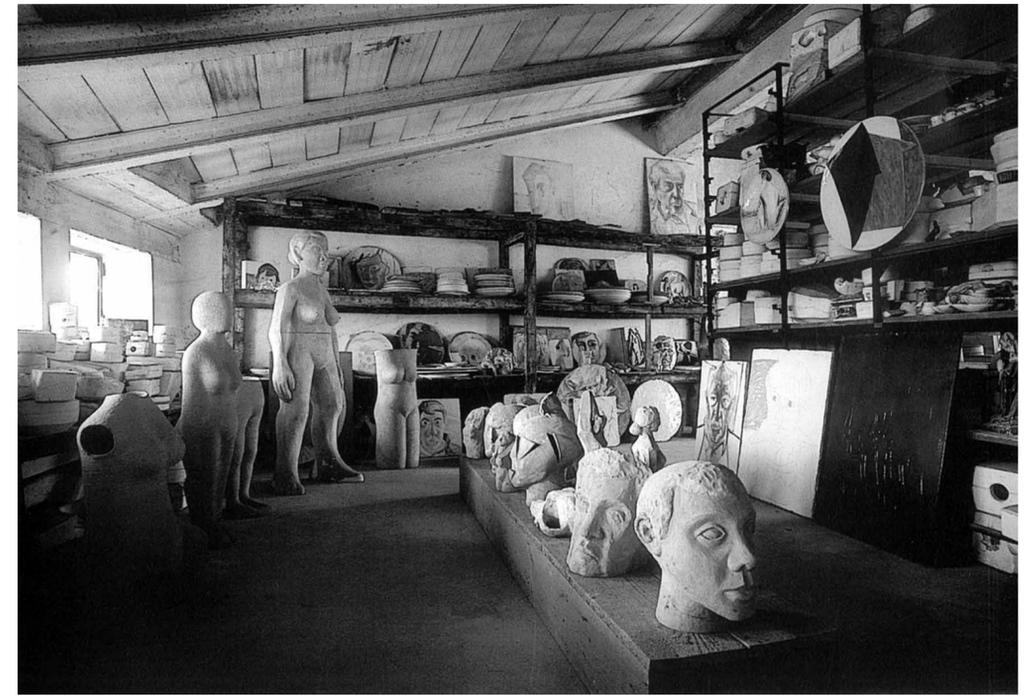
Sempre nella stanza dove era allestita la mostra, ricordo la presenza di figure femminili. Erano leggiadre damigelle con grandi sottane, ora sedute con cesti pieni di fiori ora in piedi con un ventaglio tra le mani, in atteggiamenti aggraziati e ammiccanti. Assomigliavano alle bambole con le gonne tutte fiorite che la Befana portava a mia sorella Gabriella Maria... e quanti pulcini portauova, sale e pepe!... e alberi con nidi e uccelli, dove questi ultimi erano più grandi degli alberi. In seguito, dalle coste liguri e siciliane, arrivò la richiesta di conchiglie e pesci di tutte le forme e dimensioni. Si prestavano a fare da posacenere oppure, con la bocca aperta, servivano da portafiori o da portastecchini. Non mancavano le immagini sacre: la Madonna con il bambino e la Sacra Famiglia.

Fu verso la fine degli anni Cinquanta che i clienti d'oltreoceano imposero oggetti d'antiquariato da rifare in terraglia tenera. In quel periodo io incominciai a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Venezia e, piano piano, mi staccai dal laboratorio di mio padre e dalle sue inquietudini per passare alle inquietudini delle mie ricerche plastiche e pittoriche. Di quell'esperienza credo mi sia rimasto il piacere di lavorare con le mani trasformando materiali "poveri". I miei fratelli Adriano e Sergio, qualche anno più giovani di me, affiancarono mio padre nella conduzione del laboratorio, divenendone in seguito i titolari. Io dall'esterno vi ritorno a periodi alterni, per partecipare ad un antico rito che risale alle origini dell'umanità, a quando il buon Dio, secondo la Bibbia, modellò con la terra il primo uomo a propria immagine e somiglianza.

# FRATELLI ZARPELLON Cenni storici

L' "FIORI NOVE"

Fin da quando ero bambino, ho sempre sentito parlare dei "Fiori Nove". Ricordo le donne laboriose che dalla mattina alla sera costruivano con grande abilità manuale ogni sorta di immagini floreali: tulipani, rose, ciclamini... e vari tipi di erbe e fogliame. Erano composizioni plastiche sviluppate su superfici convesse, come certi coperchi di scatole per dolci, oppure a tutotondo così da assumere l'aspetto di sculture fragilissime. Ricordo ancora i movimenti delle dita che modellavano singolarmente i vari petali dei fiori e le foglie. L'argilla si piegava ad un disegno già stabilito nella mente, senza il bisogno di uno studio preparatorio sulla carta. Gli uomini, invece, dipingevano tutto ciò su piatti e vasellame con una rapidità da capogiro. Il risultato era un immaginario variopinto e naïf con pretese di classicità. Ora quel mondo è scomparso. Il mercato ha imposto nuovi modelli e il problema di costi e quantità ha quasi del tutto eliminato la "decorazione" sia plastica che pittorica. Di fronte al vuoto creativo di oggi, io credo sia necessario riflettere su quel patrimonio umano e culturale con una sensibilità rinnovata per aprirsi a nuove prospettive storiche. Nel 1981 ho fatto "esplosione" una delle mie teste disegnate nel chiuso dello studio di Via Rivarotta. Da quel momento ho iniziato a camminare in mezzo alla natura osservando e disegnando gli alberi, gli animali e tutto ciò che incontro per viottoli e sentieri di montagna come le erbe, i fiori... La frequentazione degli spazi aperti della natura mi ha portato, dieci anni dopo, ad intervenire nelle "Cave di Rubbio", quale conclusione del mio lento planaggio sulla crosta terrestre. Tra i massi di pietra ho rivisto con stupore erbe, fiori e foglie. Ho ripreso a disegnare su carta e a tradurre su superfici di terracotta



Studio di Nove

maiolicata o verniciata questo aspetto della realtà con un tempo e uno spazio mentalmente rinnovati.

ERBE, FIORI E FOGLIE

Ho dipinto i piatti e le piastre di argilla rossa verniciata oppure maiolicata nella soffitta del laboratorio. È un sottotetto che viene usato come deposito di forme e stampi in gesso non più utilizzati. In uno scaffale di

legno o appoggiate sul pavimento sono conservate le mie ceramiche del 1979 e del 1980. Sopra un tavolo ci sono i pennelli e gli ossidi colorati. È un piccolo atelier per le mie riflessioni visive con la terracotta. Da un lato le finestre guardano l'interno del cortile; della fabbrica, dall'altro altre finestre si affacciano sulla strada che congiunge Nove a Bassano del Grappa. Sale un rumore assordante causato dall'Intenso traffico. Tutti gli edifici costruiti lungo le vie di comunicazione i soffrono per il frastuono e per le vibrazioni del terreno provocate dalle macchine e dai pesanti autocarri; soprattutto quelle case (che confinano con le strade, perché edificate quando queste erano ancora bianche, percorse solo in bicicletta, a piedi oppure da carri trainati dai cavalli o dai buoi. Gli album dove ho tracciato i "segni" con la grafite e le matite colorate osservando dal vero i vari tipi di erbe, fiori e foglie, li faccio fare appositamente per me da una cartoleria. Non mi sono proposto di riportare fedelmente su piatti e piastre quanto è avvenuto sui fogli di carta. I disegni hanno una loro autonomia e mi servono come indicazioni per affrontare le superfici rotonde, quadrate e rettangolari. Ho usato colori "poveri", che possono essere meglio controllati nel loro esito finale, anche se l'ultima parola spetta alla cottura nel forno. Da qui la dipendenza dal fuoco che avverto nel fare ceramiche. Ben diverso è usare materiali che non hanno bisogno, una volta adoperati o lavorati, di ulteriori rimandi. Affermando questo non voglio sminuire l'importanza millenaria del prodotto ceramico, voglio solo dire che è una tecnica con la quale si ottengono "risultati aleatori" e proprio in questo stanno la sua identità e di conseguenza il suo fascino. Motivo per cui, da pittore e sperimentatore di varie tecniche dettate dalle mie necessità linguistiche, mi interessa

confrontarmi anche con la ceramica. Data la mia natura istintiva, provo piacere "segnare" con una punta di metallo o sciogliere i liquidi cromatici usando i pennelli in armonia con i ritmi biologici della mano, la quale ubbidisce a precisi impulsi mentali. Le superfici aride, assetate delle terrecotte ora concave, ora piane, "bevono" il colore all'istante, bisognose di un

continuo e rapido soccorso. I gialli, i rossi, i blu, i verdi, i neri, i bianchi... trasfigurano le immagini piegandole a se stessi. Le erbe, i fiori e le foglie risulteranno alla fine più vere del vero, o meglio saranno l'unica verità possibile, perché radicalmente falsa. Strano destino quello dell'arte: dover mentire sempre dicendo sempre la verità.

Toni Zarpellon



«Fiori sulla sedia», 1979, maiolica colorata, cm 80x54



«Vaso con fiori», 1994, piastra maiolicata e colorata, cm 40x30



«Testa di donna con erbe», 1995, maiolica colorata, cm 48x36



**TEXTURES**  
1994/2007

**MAURO MOLINARI**

**OPHEN  
VIRTUAL ART  
GALLERY**

**Bongiani**

**Art Museum**

CONTEMPORARY ART COLLECTION

**SPAZIO OPHEN VIRTUAL ART GALLERY**

**TEXTURES**

**a cura di Sandro Bongiani dal 4 dicembre 2020 al 14 marzo 2021**

Si inaugura venerdì 4 dicembre 2020, alle ore 18.00, la mostra personale a cura di Sandro Bongiani dal titolo "*Textures*" che lo Spazio Ophen Virtual Art Gallery di Salerno dedica a Mauro Molinari artista storico della Fiber Art in Italia, opere 1994/2007

Spazio Ophen Virtual Art Gallery, via S. Calenda, 105/D - Salerno, Tel./3937380225, Orario continuato tutti i giorni dalle 00.00 alle 24.00

e-mail: [bongianimuseum@gmail.com](mailto:bongianimuseum@gmail.com)

Gallery: <http://www.collezionebongianiartmuseum.it>

**OPHEN  
VIRTUAL ART  
GALLERY**

**Bongiani**

**Art Museum**

CONTEMPORARY ART COLLECTION

Savona, sede Banca Carige, dal 3 dicembre 2020 al 4 gennaio 2021

Vetrine d'artista

# PAOLO PASTORINO

Paolo Pastorino. Vive e lavora a Savona. La sua professione è quella di imprenditore informatico, ma la sua Famiglia ha da sempre dialogato con l'arte (nella fabbrica di ceramiche artistiche di famiglia "Ceramiche Pastorino" ad Albisola.). Questo clima lo ha fatto crescere e così l'incontro con significativi artisti (da Antonio Saba Telli, a Antonio Siri, da Mario Rossello a Giorgio Laveri, da Luigi Valerisce, Paolo Anselmo a Carlos Carlè, per citarne alcuni).

Alterna l'utilizzo del più classico pennello con quello dell'argilla, passando alla penna ad aerografo dove trova il suo ambiente ideale per lo sviluppo di forme artistiche iper-realistiche.

Negli anni Novanta del secolo scorso amplia le sue sperimentazioni, un *fil rouge* che lo accompagna da quarant'anni di esperienze artistiche, facendo un personale utilizzo del computer per esprimere la sua creatività nei supporti digitali pubblicitari.

Negli anni Duemila, con l'avvento della fotografia digitale, adotta questa affascinante arte come ulteriore mezzo di espressione e comunicazione. La foggatura al tornio, così antica e magica in un certo senso, lo ha spinto a seguire i corsi dal maestro torniante Marcello Manuzza, mentre per la pittura figurativa ha seguito il maestro Attilio Cicala e ultimamente, per quanto riguarda, la scultura da retta all'artista Ylli Plaka.

Comunicare con la creatività tutta è il suo orizzonte e Pastorino indaga, studia, scandaglia tutte le possibilità in un "viaggio" perenne dal design alla pittura, alla fotografia per giungere alla scultura ceramica, fino alle avanguardie della tecnologia di stampa ad estrusione 3D di argilla, lasciando aperte le porte per nuovi panorami artistici, nuove sfide, nuove avventure dove essere sempre sé.

Non trasalca l'aspetto neo pop ludico che caratterizzano i suoi ultimi lavori, sempre nell'ottica della sperimentazione, della curiosità di abbinare l'arte con la tecnologia.

Nel 2018 aderisce al manifesto del movimento "realvisualismo" e nell'anno successivo fonda con altri 9 soci l'associazione "Real Visual E(art)h Movement". (Silvia Bottaro)

Vetrine d'artista: Paolo PASTORINO. Sede Banca Carige, ex Carisa, Savona - Corso Italia Periodo: dal 3 dicembre al 4 gennaio 2021. Inaugurazione: 3 dicembre 2020, ore 10. Curatore: Dra Silvia Bottaro, presidente Associazione "Aiolfi" no profit, Savona e critico d'arte. Associazione Culturale "R. Aiolfi" no profit - Via P. Boselli 6/3, 17100-Savona <http://aiolfiassociazione.blogspot.it>



«Osvaldo space color», 2020, ceramica e pigmenti in argento colorato, cm 50x24x20

## Un tempo e un luogo... Undici scrittori raccontano la fotografia

*tempo, un luogo*, a cura di Alessandra Mauro, pp. 192, € 22), l'ultimo titolo della collana "In Parole". La fotografia, fin dal suo apparire, ha influito sulla letteratura sia a livello tematico sia sulla stessa scrittura, stimolando la riflessione su teorie e pratiche del fotografare e facendone crescere - se possiamo dire - la sua "autoconsapevolezza": come ha scritto il grande fotografo giapponese Hiroshi Sugimoto, "da 180 anni è la fotografia a determinare il modo in cui l'uomo guarda la propria storia e percepisce il mondo", ed è quindi del tutto naturale che la letteratura fin dalle origini si sia interessata alla fotografia e ai suoi esiti, ora osservandoli con diffidenza e disprezzo, ora con curiosità e interesse, rinvenendovi persino possibili metafore o simboli del processo artistico. A

partire dalla fotografia, non pochi scrittori arrivano così a riflettere sulla stessa scrittura, sulle sue finalità, sulla sua "autonomia" e originalità creativa e espressiva, sulla possibilità di frantumare anche in letteratura, come avviene in fotografia, la visione del mondo, di fare, in altre parole, anche della rappresentazione narrativa una storia che concerne o implica lo "sguardo". Fa piacere di ricordare, in proposito, un interessante libro di Silvia Albertazzi, *Letteratura e fotografia*, (Carocci, Roma 2017). Tra questi scrittori, per citarne solo alcuni, che nella fotografia hanno trovato la loro "musa, per dirla con Evtušenko, compaiono nomi come Baudelaire, Benedetto Croce, Jack London, Giovanni Verga, Émile Zola, Allen Ginsberg, August Strindberg, Alberto Moravia, Erica Jong.

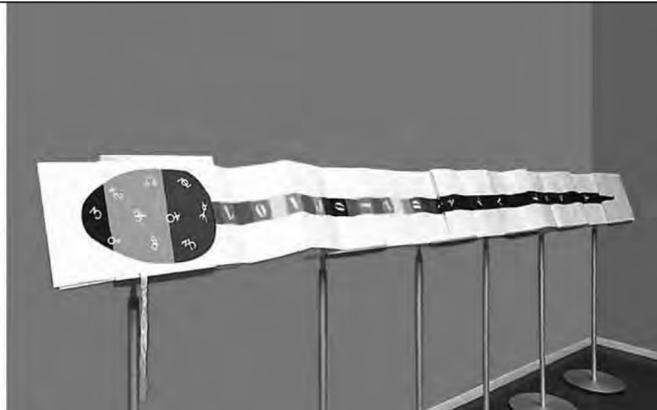
E poi, Apollinaire, Steimbeck, Barthes, G.B. Shaw, Kundera, Bufalino, Sartre, Flaiano, Vittorini, Majakowski. In questo libro incontriamo Italo Calvino, Luigi Capuana, Lewis Carroll, Raymond Carver Arthur Conan Doyle, Julio Cortázar, Daphne Du Maurier, Antonio Tabucchi, Michel Tournier, Eudora Welty e Virginia Woolf: i loro testi sono presentati in ordine cronologico, cominciando con un fulminante "esercizio di stile" di Lewis Carroll del 1855, fino a un altrettanto straordinario esercizio di Antonio Tabucchi del 2011, in cui una delle immagini più celebri della storia della fotografia, l'autoritratto da anegato di Hippolyte Bayard del 1840, gli ispira una lettera che lo stesso fotografo avrebbe potuto scrivere in quel turbolento anno in cui intorno alla nascita della fotografia

e al suo brevetto si decidono le sorti di celebri personaggi e la diffusione del nuovo linguaggio. In questo modo, dal primo all'ultimo testo dell'antologia, si compie una sorta di circolo, cronologico e tematico. Ogni racconto affronta infatti una delle possibili suggestioni che la fotografia può proporre.

Fin dalla sua nascita, la "scrittura con la luce" ha affascinato molti scrittori. Ma, come si pone in rilievo questo volume (ed in ciò è la sua originalità), mentre alcuni si sono cimentati direttamente con la macchina fotografica, la maggior parte ha assorbito il fascino misterioso e ambiguo dell'immagine fotografica inserendola nella scrittura. In questa raccolta di racconti la fotografia assume di volta in volta sfumature e ruoli diversi. Compare nel testo di Luigi Capuana come il simulacro di un amore passato che sfugge al controllo suscitando gelosia; è l'indizio del colpevole nel racconto di Arthur Conan Doyle della prima indagine di Sherlock Holmes. Si fa gioco di parole in una divertente e arguta riflessione di Lewis Carroll; è il ritratto dettagliato di Virginia Woolf della celebre prozia fotografa Julia Margaret Cameron, una delle ritrattiste più famose di tutti i tempi. Diventa protagonista della storia nella figura del piccolo fotografo di paese nel racconto di Daphne Du Maurier e nel fotografo, più celebre, del testo di Julio Cortázar che ha ispirato *Blow Up*. E ancora, è protagonista di un breve e fulminante apologo, dall'inconfondibile scrittura secca e asciutta, di Raymond Carver. Mentre in Italo Calvino la riflessione è sul senso stesso della fotografia nelle idee del protagonista. Infine, la fotografia è strumento di indagine e di racconto, insieme alla scrittura, per Eudora Welty e soggetto di un gioco letterario: una lettera che Antonio Tabucchi immagina venga scritta da uno degli inventori, Hippolyte Bayard. Come dice la Mauro, "pretesto per una trama narrativa, spunto di riflessione sull'identità, metafora del progresso e del futuro che ci attende, la fotografia è ispirazione e tema per la nostra vita".

MDL

Marcello Diotallevi  
*Capnoscritture*  
Libri d'artista e libri-oggetto  
*Smoky-writings*  
Artist books and object-books  
personal exhibition  
2 novembre - 31 dicembre 2020  
*"Ab queste nuvole che precludono e precludono alla visione degli dei dell'Olimpo, come le parole che fumose nascondono e ammantano di mistero le idee!"*  
Michele Caldarelli  
"Il Salotto"  
Como, via Carloni 5/c  
rel. 338 3681508  
[www.caldarelli.it/diotallevi.htm](http://www.caldarelli.it/diotallevi.htm)  
e-mail: [michele@caldarelli.it](mailto:michele@caldarelli.it)  
"Flights" 1995 by Marcello Diotallevi. Collezione Biblioteca Cantonale, Lugano, CH  
Photo: Marco Carniani



# IMPERO NIGIANI

## “Francesco Petrarca”. 5 acqueforti originali

**PETRARCA di IMPERO NIGIANI** Salire con Gherardo, il fratello, sulla sommità del monte Ventoso, nei pressi di Vaichusa in Provenza, è l'ascesa verso mirabili vette e conquiste profonde per mettere alla prova i limiti e le potenzialità umane; un'autovalutazione sulle conoscenze e sulle certezze della vita stessa. Un imperativo esistenziale per il grande aretino-padovano-cosmopolita Francesco Petrarca. L'umanista cristiano mosse i primi passi a Incisa Valdarno, paese natale di Nigiani. Coincidenze o circostanze dettate da una terra fecondata dalla cultura? Impero Nigiani, definito dalla critica, pittore *citazionista* -appellativo gratificante poiché ha dato concretezza artistica a pagine di storia e di letteratura-, ha avvertito l'estro creativo nel porzionare in cinque acqueforti le tappe salienti dell'esistenza del grande compaesano. Solitamente con la numerazione delle dita di una mano, numero che definirei scaramantico per argomentare un tema, Nigiani

memoria che riporta a Dafne. Nella terza aquaforte, *Avignone*, Nigiani compatta le differenze anche con pochi elementi; fa vedere il crocchio subdolo dei teologi, il giovane *Apollo* e l'orizzonte sintetico in un'architettura di mura entro le quali si accoglie la cattività avignonese papale. Nigiani focalizza Francesco con in mano le *Confessioni*: nella Babilonia dei *mores*, ieri come oggi, si pone la questione di uno dei tre mali agostiniani, quello morale, indebellabile da qualsiasi vaccino. A seguire due fogli in cui emergono le pacate contrapposizioni: il *borgo avito* del Petrarco, notaio, guelfo bianco, in Valdarno e il paesuccio d'Arquà... *Solo e pensoso* per i viottoli dei Colli Euganei, tra la domus, l'oratorio della Santissima Trinità e la piazzola su cui ora s'erge la tomba. In questa quinta aquaforte Nigiani ha inserito la gatta. Immagine che mi riporta ricordi di bimbo in gita scolastica alla casa del Poeta. Epoca assai lontana, ora tutto cambiato... Allora ancora le teche polverose con



«Ascesa al Monte Ventoso», 2020, aquaforte su fondino, mm 245x245

dà ad intendere che la sua arte incisa sia una preparazione e/o compendio dell'opera pittorica; in realtà palese nel tratto la spontanea immediatezza di un bocciolo che darà un pianificato fiore. Nel corpus petrarchesco l'inizio è rappresentazione di stampo romantico. *Sturm und Drang*; l'impeto del vento e la tempesta interiore, scena emblematica sul monte Ventoux. È incipit nel dare il senso della ricerca, come scrisse Petrarca a Dionigi di Borgo San Sepolero, e Nigiani dà continuità all'indagine. Racconta con un solo ritratto Laura; la fanciulla amata e rubata alla vita dalla peste del 1348. Impero Nigiani coglie le coincidenze. Le pandemie, quella e questa, che rubano gli affetti e incentivano al dialogo profondo, alla meditazione, alla produzione del pensiero intimo. Sono i comuni interessi del Poeta e del Pittore: le simbologie amate dai due per dare un senso alla vita terrena e per non morire dopo la morte. Laura, delicata creatura, sguardo indiretto per innocente pudicizia, è posta di fronte a Francesco cinto d'alloro. Nigiani nella grafica ha saputo tributare le sfumature fonetiche e i significanti dei termini Laura, alloro -il dottorato *ad honoris* di poeta, la laurea dunque- e il lauro di mitologica



«Firenze - Borgo Avito Incisa V.no», 2020, aquaforte su fondino, mm 245x245



«Petrarca - Laura e Francesco», 2020, aquaforte su fondino, mm 245x245



«Avignone città dei Papi», 2020, aquaforte su fondino, mm 245x245

Francesco nelle ultime escursioni meditative. Nigiani, mago nel gestire le emozioni, ha magistralmente fissato in cinque tappe il percorso psicologico.

Vincenzo Baratella



«Padova - Arquà Petrarca», 2020, aquaforte su fondino, mm 245x245

**Opere di grafica presso enti pubblici** Padova, Museo Civico. Ravenna, Museo Dantesco dei Frati Minori. Zagabria (Croazia), Museo Vukovar. Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina), Biblioteca Nazionale. Torre de' Passeri (PE), Casa di Dante in Abruzzo, Pinacoteca Dantesca (Fortunato Bellonzi). Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze, Gabinetto G. P. Viessieux, Archivio Bonsanti. Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea. Incisa Valdarno (FI), 100 Disegni al Comune. Lucca, Fondazione L. Ragghianti. Tirana (Albania), Galleria Nazionale d'Arte Contemporanea. Montevideo (Uruguay), Sale Espositive del Ministero degli Esteri. Padova, Biblioteca Medica Universitaria "V. Pinali" Morcone (Bn), Museo Comunale. New York (USA), Columbia University. Belriguardo, Museo Civico di Voghiera (FE). Mantova, Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori. Recanati (MC), Centro Nazionale Studi Leopardiani.

**Rassegne di grafica su invito** Premio "Sant' Ambroeus", medaglia d'oro d'arti grafiche, Milano. Palazzo Strozzi (FI), "V Biennale Internazionale della Grafica d'Arte". Galleria Umnia Damasco (Siria), "Realism Hyperrealism". Galleria Berenson, Boca Raton (Florida - USA), "Artisti italiani in America". Comunità Montana Alta Langa (CN), "Mostra Nazionale di grafica". Editore Il Candelaio (FI), "Per inciso... Quaranta testimonianze grafiche in Toscana". Galleria Helga Wicher, Von Der Heydt Museum Wuppertal (Germania). Istituto Italiano di Cultura, Wolfsburg (Germania), "Disegni". "Il cavallo nell'arte", Trapani, a cura di P. Giansiracusa. "Art Junction", Cannes (Francia). Omaggio degli Artisti Contemporanei a "Giovanni Boccaccio", Palazzo Pretorio, Certaldo (FI). Rotary Club Cittadella (PD), "Quaranta incisori per Francesco Petrarca". Independants Exhibition "Incisioni", Kanagawa (Giappone). IX Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea, Campobasso.

CASALBORE 22-10-2010

Caro signor Adalberto,  
 è da un pò che non c'è serv'anno - questo coronavirus  
 purtroppo quest'anno ci ha venuti tutti un pò per i fatti  
 nostri - lento stiamo attraversando un brutto periodo  
 il peggiore del dopoguerra -  
 Un pò di giorni fa ho pensato di tirare fuori  
 dalla cartella alcuni disegni umoristici fatti un pò  
 di anni fa - Ho partecipato a parecchie rassegne  
 di arte umoristica in Italia - quelle più importanti  
 e di livello internazionale - penso a quelle di Tolentino  
 Foligno, Dolo, Marostica, Bronzolo-BZ) - Non sono  
 riuscito a quelle di Bordighera che chiuse i battenti  
 anzitempo - Siamo in un periodo molto triste  
 così ho pensato di tirare su con un pò di umorismo -  
 Dateo uno sguardo e se possono servirvi a  
 fare sorridere almeno un pò mi farebbe  
 piacere che li pubblicaste su Archivio -  
 Vedete un pò voi - A parte di invio alcuni  
 lavori in originale in segno di ringraziamento -  
 Tanto con salute e che l'addio e la mano buona -  
 Mario Paradiso

MARIO PARADISO  
 PITTORE INCISORE  
 CASALBORE (AV)

La raccolta stampa mi sta facendo aver un bel successo  
 grazie -

# I disegni umoristici dell'artista:

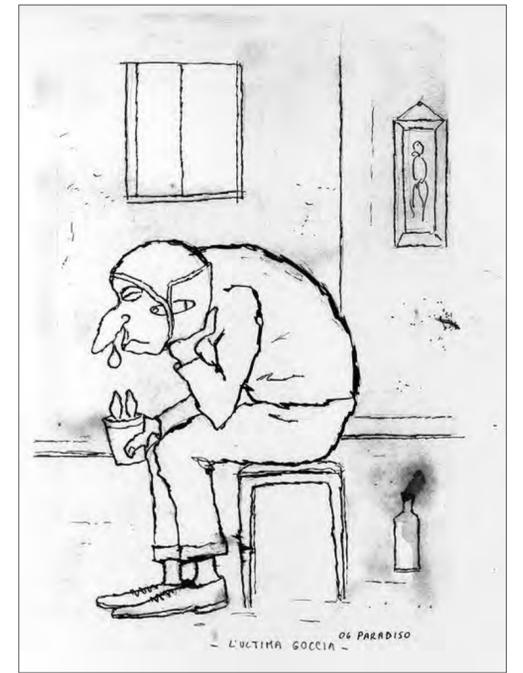


«Espressioni di volti», 2013, carboncino

# MARIO PARADISO



«Espressioni di volti», 2015, matita grassa



«Il raffreddore», 2006, china



«Dini», 2007, matita



«Chiuso per restauri», 2005, inchiostro

**Mario Paradiso**, pittore e grafico, nato a Casalboire nel 1951. Ha frequentato il Liceo Artistico di Benevento e corsi di disegno all'Accademia Albertina di Torino. A Torino, dove rimane per oltre dieci anni, lavora, per un certo periodo, come scultore presso il Gruppo NP2.



«Espressioni di volti», 2014, carboncino

Vince il primo premio per la Grafica al Premio Torino 75 poi partecipa alla Biennale del disegno di Torre Pellice (TO). Espone nelle importanti Gallerie torinesi Gissi e Le Immagini, ma anche nelle Gallerie Guernica, Dora L'Arcipelago, Piemonte Artistico e Promotrice di Belle Arti; espone, inoltre, per diversi anni alla Galleria Al Passo di Alassio. Ha partecipato più volte al Premio Acqui, poi al Premio Mondadori, ai Premi di Tolentino, Marostica e Foligno, alla Biennale

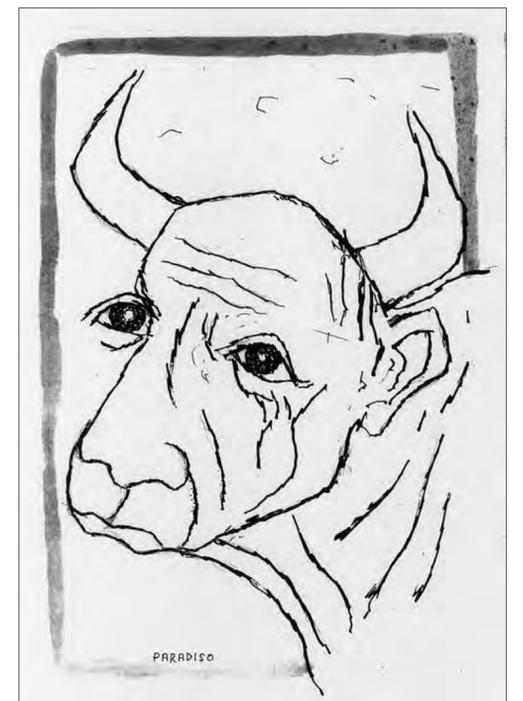


«Arafat», 2009, inchiostro

di Campobasso e alla Biennale di Istanbul. Gli hanno dedicato pagine le riviste d'arte: Quadri e Sculture, Arte Mondadori, Disegno e pittura, ARCHIVIO, Achab, Calamo, Mavida e Prandi. Si sono interessati ed hanno apprezzato il suo lavoro i critici: Gillo Dorfles e Rossana Bossaglia ed inoltre E. Di Martino, E. Fabiani, F. Gualdoni, T. Paloscia, E. Pontiggia, V. Sgarbi L. Serravalli e M. Venturoli. Oggi vive in campagna e si interessa al mondo animale.



«Boris Heltsin», 2007, inchiostro



«Picasso Minotauro», 2011, china

# “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” Le DONAZIONI: 150 litografie di TONO ZANCANARO

La “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” ringrazia l’“Archivio Storico Tono Zancanaro”, nella persona del Presidente Sig. Manlio Gaddi, per la donazione di 150 litografie del M° Tono Zancanaro.

[www.raccoltastampesartori.it](http://www.raccoltastampesartori.it)

**Antonio Zancanaro 'Tono'**, nasce a Padova l'8 aprile 1906. Nel 1931 comincia a dipingere, e già nel 1933 partecipa ad esposizioni collettive. Ha per lui importanza decisiva l'amicizia col medico Giorgio Rubinato, che lo avvia, anche attraverso il filtro della grande arte del nostro secolo, a una più meditata conoscenza del meridione, dell'arte greca e mediterranea. Nel 1935, a Firenze, Tono si reca da Ottone Rosai, dal quale asseriva d'aver ricevuto “la prima e unica, fondamentale, lezione sulla natura dell'arte”. Nel 1937, un primo viaggio a Parigi: si reca da Lionello Venturi, da tempo lì esule. Stringe amicizia con Ettore Luccini e, poco dopo, con Eugenio Curici, che dal 1936 frequenta quotidianamente. Tono è così attratto dall'ambiente universitario, e in particolare frequenta il gruppo di giovani triestini legati a Curici, come Atto Braun ed altri; il primo «Gibbo», donato a Luccini, reca la data del 1937. Poco più tardi Tono conosce Meneghetti, Marchesi ed altri esponenti dell'antifascismo universitario; presta aiuto per l'educazione dei ragazzi ebrei discriminati. Nella villa di Celina Trieste, con alcuni amici entra in rapporto con Francesco Loperfido. Nel 1942 si iscrive al P.C.I. Tra il 1942 e il 1943 grava su Tono il sospetto d'un male incurabile: passa settimane in ospedale (ed è qui che, secondo quanto egli narra, ricava dai contorni delle ombre che scorge sulle pareti mentre si riprende dalla crisi alcuni spunti determinanti per l'invenzione grafica del GIBBO: i cosiddetti “protogibbi”). Verso il 1950, venuto a contatto con la gente delle risaie, si impegna a suo modo, liberamente, nell'attuazione di una poetica “realistica”. Pur operando costantemente a Padova, egli si sposta sempre più spesso in altre regioni, e specie a Roma, dove stringe viva amicizia con Carlo Levi, Renato Guttuso e Mino Maccari. Nel 1942 aveva conosciuto a Milano, su indicazione di Curie), Ernesto Treccani, che a sua volta lo aveva messo in contatto, a Roma, con Guttuso, e con Moravia e la Morante; ora Treccani lo accoglie spesso nell'ambiente milanese. Tra i viaggi, oltre a quelli nelle zone vicine, come gli spostamenti continui nel Polesine, a Cornacchie, a Mantova, a Cesenatico, a Ferrara, sono stati di particolare rilievo per l'artista quelli in Cina (1956) e la serie fittissima di quelli in Sicilia e in Magna Grecia, dove Tono soggiorna per lunghi periodi. In Sicilia stringe nuove amicizie, con Leonardo Sciascia, Antonio Uccello, Vincenzo Tusa ed altri intellettuali isolani, tra i quali l'editore Sellerio. Tra il 1946 e il 1950 torna più volte a Parigi, altri viaggi lo portano in Russia, in Polonia, in Germania Orientale, in Albania. Caso raro fra gli artisti, Tono si è cimentato con quasi tutte le modalità delle arti visive, riuscendo sempre ad appropriarsi delle capacità tecniche necessario e sufficienti per eseguire il suo lavoro. Anche se Zancanaro rimane pur sempre maestro ineguagliato nella grafica, particolarmente nella linea pura nell'incisione e nella litografia, ha lavorato a lungo con l'olio e gli acquarelli, ha inciso vasi di vetro appositamente realizzati per lui dai mastri vetrai di Murano, e in stretta collaborazione con la Cooperativa del Mosaico di Ravenna ha eseguito numerosi interventi musivi, realizzati arazzi, sculture in bronzo, etc. Altra peculiarità del Maestro padovano è stato il suo desiderio di viaggiare, di muoversi sia per vedere località sconosciute, sia di conoscere persone nuove, instaurare nuovi rapporti. In questo suo peregrinare parte importante hanno avuto i musei, luoghi continui di visitazione e rivisitazione per studio e contemplazione, in particolar modo quelli di Spina, di Grosseto, le zone archeologiche di Paestum, Metaponto e Selinunte. La sensibilità di Tono Zancanaro, unita al desiderio continuo di lavorare, di realizzare anche con le proprie mani, non poteva che portare necessariamente alla scoperta della pittura vascolare greca, ed al desiderio di reinterpretarla a modo suo, oggi, con i suoi soggetti. Per questo inizia l'attività di ceramista di Tono Zancanaro, e le prime produzioni sono dei primi anni '50: l'interesse per questa lavorazione è tale che si fa costruire un suo forno, nello studio di Padova, e da solo realizza la maggior parte delle opere, vasi, piatti, ma anche sculture in terracotta. Nel 1970 ottiene la cattedra d'incisione all'Accademia di Belle Arti di Ravenna, che conserva fino al 1977, lavorando con la Cooperativa del Mosaico. Nel 1972 ha la prima grande mostra antologica al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, cui segue nel 1974 una seconda antologica alla Civica Galleria d'Arte del Comune di Palermo. Nel 1978 il Comune di Padova gli dedica una grandissima mostra antologica nel Salone della Ragione. Nel 1982 anche il comune di Milano lo onora con una rassegna antologica nel Castello Sforzesco. Muore a Padova il 3 giugno 1985.

Nel 2010, gli viene dedicata la mostra “Il Segno di Tono. Venticinque anni dalla scomparsa” a cura della Fondazione Peccioli per l'arte, a Peccioli (PI).



Brunalbica, 1961, litografia, mm. 500x700



Brunalba a Punta Nord, 1961, litografia, mm. 500x700



A Brunalba di Punta Nord, 1961, litografia, mm. 500x700



Brunalba a Punta Nord, 1962, litografia, mm. 480x500



Brunanotte a Punta Nord, 1961, litografia, mm. 500x700



Caruseria siciliana, 1962, litografia, mm. 700x500



Siciliana caruseria, 1962, litografia, mm. 700x500



Circeria odissea encologica, 1961, litografia, mm. 700x500



Circe, 1962, litografia, mm. 700x500



Carusi palestitri, 1962, litografia, mm. 700x500



Bruna Brunalba a Punta Nord, 1962, litografia, mm. 500x700



A Bruna Brunalba a Punta Nord, 1962, litografia, mm. 500x700



Brunalbica, 1963, litografia, mm. 500x700



A Bruna Brunalba a Punta Nord, 1962, litografia, mm. 500x700



Raab la gran meretrice, 1966, litografia, mm. 785x600



Luisa Selinous, 1965, litografia, mm. 700x500



In Pra', 1966, litografia, mm. 500x700



Via S. Eufemia a Padova, 1966, litografia, mm. 580x770



Didone abbandonata, 1966, litografia, mm. 610x775



Sottoportico padovano, 1966, litografia, mm. 500x700



Non faceva nascendo ancor paura la figlia, 1966, litografia, mm. 820x620



Autopresentazione dantesca, 1966, litografia, mm. 740x550



Bracciante polesano, 1966, serigrafia, mm. 600x500



Walka RosaMunda e SighiFrido, 1966, litografia, mm. 500x700



Io Homenaz e Io la signora, 1966, litografia, mm. 500x700



Mostra al BRAGOZZO (manifesto), 1966, litografia, mm. 1000x700



La bella Aurora e Apollo, 1966, litografia, mm. 720x615



Il Libro Lofro al caffè, 1966, litografia, mm. 700x500



Raab la gran peccatrice, 1966, litografia, mm. 600x800



Non faceva nascendo ancor paura la figlia, 1966, litografia, mm. 700x500



I biennale dell'incisione italiana, 1966, litografia, mm. 660x500



In Pra', 1967, litografia, mm. 500x700



Largo dei Librai a Roma, 1967, litografia, mm. 500x700



Palazzo Spada a Roma, 1967, litografia, mm. 450x700



Palazzo Spada a Roma, 1967, litografia, mm. 500x700



Piazza Navona, 1967, litografia, mm. 500x700



Piazza Navona, 1967, litografia, mm. 500x700



Piazza Navona, 1967, litografia, mm. 550x700



Fontana di Trevi, 1967, litografia, mm. 500x700



Il Campidoglio di Roma, 1967, litografia, mm. 500x700



In Pra', 1967, litografia, mm. 700x500, es. 80/80



Piazza Navona, 1966, litografia, mm. 500x700



Piazza Navona, 1967, litografia, mm. 500x700



Piazza Navona, 1967, litografia, mm. 500x700



Piazza Navona, 1967, litografia, mm. 550x700



Fontana di Trevi, 1967, litografia, mm. 500x700



Il Campidoglio di Roma, 1967, litografia, mm. 500x700



Largo dei Librai a Roma, 1967, litografia, mm. 500x700



Palazzo Spada a Roma, 1967, litografia, mm. 500x700



Palazzo Spada a Roma, 1967, litografia, mm. 500x700



Luisa e mi, 1967, litografia, mm. 700x600



Noi le tre Grazie, 1967, litografia, mm. 700x405



Lu e mi e mi e Luisa, 1967, litografia, mm. 700x400



In laguna, 1968, litografia, mm. 500x700



Il topone - il sorcione, 1968, litografia, mm. 700x500



Come segno di amicizia..., 1974, litografia, mm. 1010x725



Non faceva nascendo ancor paura la figlia, 1967, litografia, mm. 600x445



Roncoferraro, 1968, litografia, mm. 700x500



Io, frate Cipolla, 1967, serigrafia, mm. 700x500



Non svegliare il fanciullo che dorme, 1967, litografia, mm. 700x500



Fratel Cipolla e le reliquie, 1967, litografia, mm. 700x500



Alibech e romito Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



Priapea carmina probleatica, 1967, litografia, mm. 700x600



Via Piove a Padova, 1969, litografia, mm. 725x1015



Foscariana apodionisiaca, 1977, litografia, mm. 720x1010



Alibech e fratel Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



Il Salone, 1978, litografia, mm. 720x1015



Quando piove nel centro storico, 1968, litografia, mm. 500x700



Alibech e fratel Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



Cittadella, 1968, litografia, mm. 700x500



Brunalbic, 1967, litografia, mm. 700x510



Alibech e romito Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



Il Salone, 1978, litografia, mm. 720x1015



Quando piove nel centro storico, 1968, litografia, mm. 500x700



Alibech e fratel Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



Cittadella, 1968, litografia, mm. 700x500



Brunalbic, 1967, litografia, mm. 700x510



Cittadella, 1968, litografia, mm. 700x500



Alibech e romito Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



Il Salone, 1978, litografia, mm. 720x1015



Quando piove nel centro storico, 1968, litografia, mm. 500x700



Alibech e fratel Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



Cittadella, 1968, litografia, mm. 700x500



Brunalbic, 1967, litografia, mm. 700x510



Cittadella, 1968, litografia, mm. 700x500



Alibech e romito Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



Il Salone, 1978, litografia, mm. 720x1015



Quando piove nel centro storico, 1968, litografia, mm. 500x700



Alibech e fratel Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



Cittadella, 1968, litografia, mm. 700x500



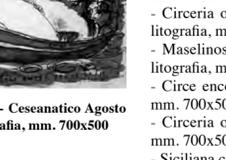
Brunalbic, 1967, litografia, mm. 700x510



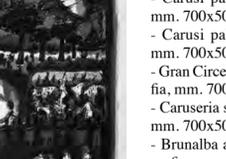
Cittadella, 1968, litografia, mm. 700x500



Alibech e romito Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



Il Salone, 1978, litografia, mm. 720x1015



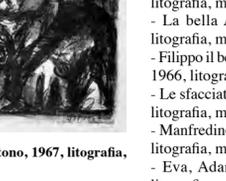
Quando piove nel centro storico, 1968, litografia, mm. 500x700



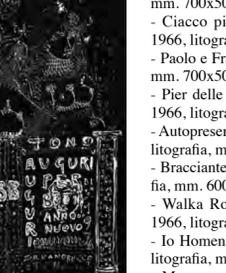
Alibech e fratel Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



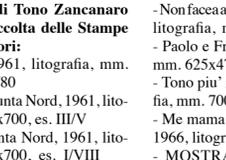
Cittadella, 1968, litografia, mm. 700x500



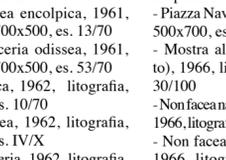
Brunalbic, 1967, litografia, mm. 700x510



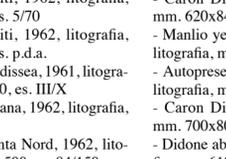
Cittadella, 1968, litografia, mm. 700x500



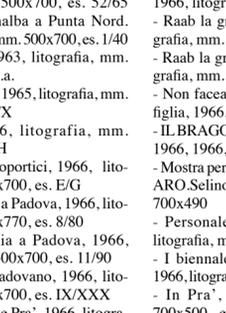
Alibech e romito Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



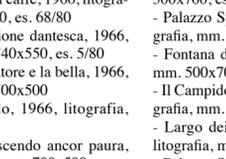
Il Salone, 1978, litografia, mm. 720x1015



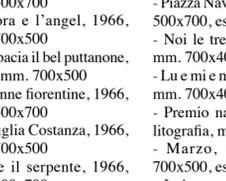
Quando piove nel centro storico, 1968, litografia, mm. 500x700



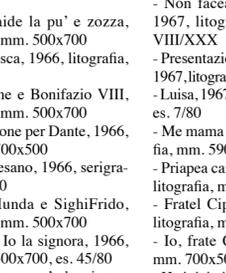
Alibech e fratel Rustico, 1967, litografia, mm. 700x500



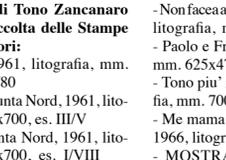
Cittadella, 1968, litografia, mm. 700x500



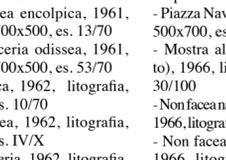
Brunalbic, 1967, litografia, mm. 700x510



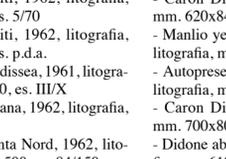
Cittadella, 1968, litografia, mm. 700x500



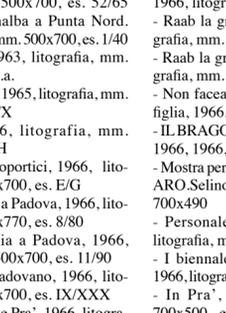
Il BRAGOZZO - Cesenatico Agosto 1966, 1966, litografia, mm. 800x500



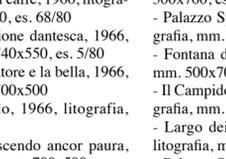
Il BRAGOZZO - Cesenatico Agosto 1966, 1966, litografia, mm. 800x500



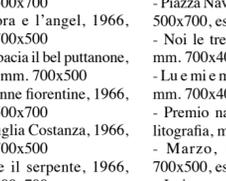
Mostra antologica personale di Tono, 1967, litografia, mm. 700x500



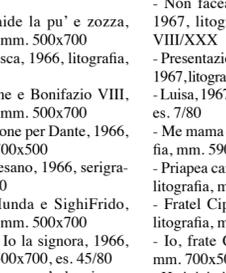
Mostra antologica personale di Tono, 1967, litografia, mm. 700x500



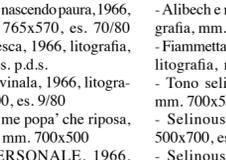
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



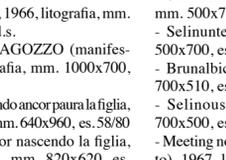
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



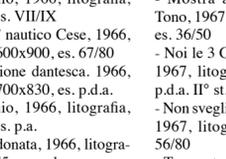
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



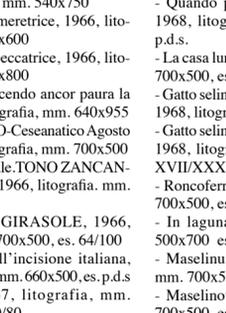
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



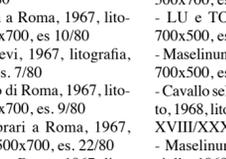
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



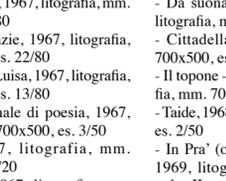
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



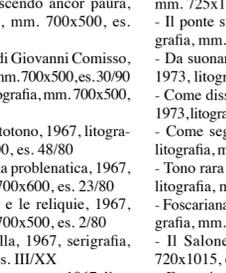
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



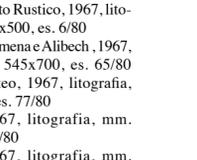
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



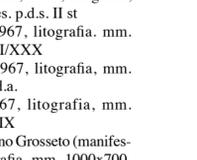
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



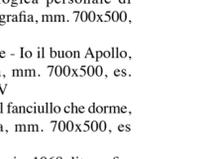
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



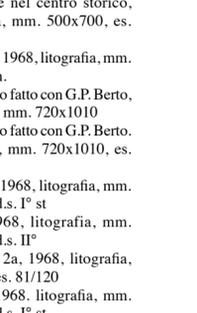
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



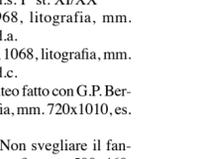
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



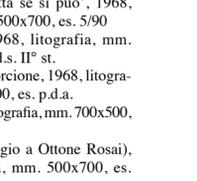
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



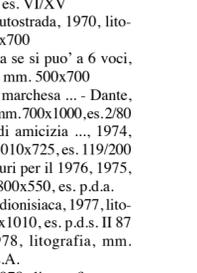
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



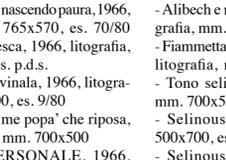
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



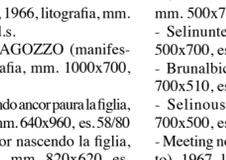
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



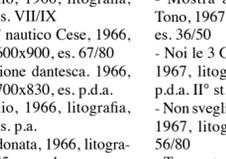
Me mama con me popa' che riposa, 1966, litografia, mm. 700x500



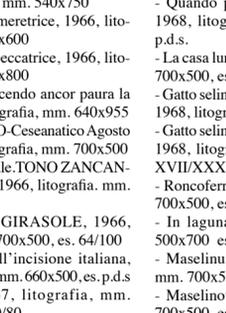
Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



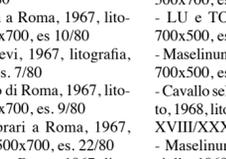
Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



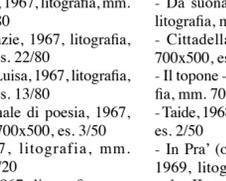
Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



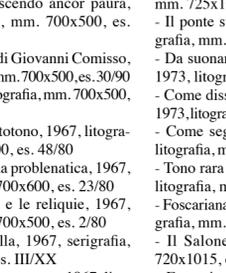
Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



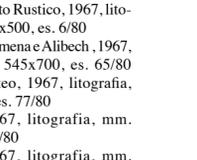
Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



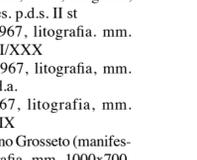
Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



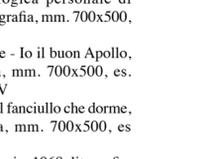
Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



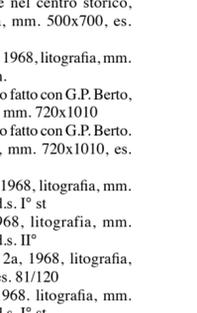
Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



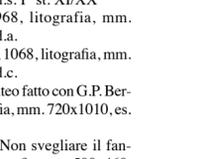
Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



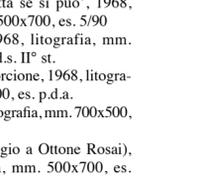
Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



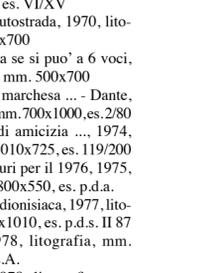
Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550



Tono Rara Auguri per il 1976, 1975, litografia, mm. 800x550

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

# MICHELA PAPAVASSILIOU

**L'Anima Pop del Surrealismo - Mikaya Petros . Michela Papavassiliou**  
Nata a Milano, classe 1964, Mikaya Petros è figlia del pittore surrealista ormai scomparso Petros. Per decenni ha lavorato a quattro mani con lui creando opere pittoriche fotografiche e materiche. Incisivi per la sua formazione gli incontri dagli anni '70 con Andy Warhol, Michele Cascella, Mimmo Rotella e tanti personaggi che hanno segnato il nostro tempo. Indimenticabili tra questi il gallerista Alexander Jolas, già scopritore di Salvador Dalí, Matta e Lam, gli editori Vanni Scheiwiller, Vitta Zelman e i critici Philippe Daverio, Raffaele Carrieri e Vittorio Sgarbi.

“Il mio Dna è surrealista in un'anima Pop” dice.

La sua Arte indaga, attraverso la sperimentazione digitale, la matrice surrealista, dando vita a una ricerca concettuale e formale dal respiro Pop che approfondisce il confine tra Realtà, Tempo e Simbolismo. I soggetti delle sue opere, realizzate attraverso un linguaggio fotografico digitale e pittorico, vivono di una dimensione onirica deformata. Nel suo lavoro Simbolismo e Tempo vengono indagati, scomposti e ricomposti, riflesso speculare e parallelo di un mondo ancora da decifrare.



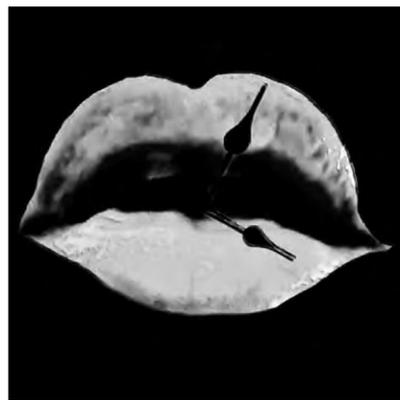
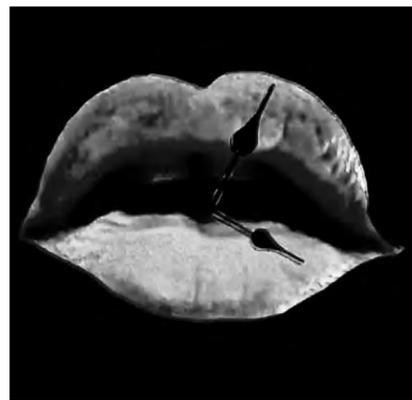
«Contemporary Bruges», 2019, tecnica mista su arte digitale, cm 50x50x2,5



«Rizoma Primordiale», 2020, fotografia digitale stampata su carta fotografica e supporto rigido, cm 120x160

A sinistra: *Rizoma Primordiale*, dal greco “rizoma” radice, è una fotografia digitale su carta fotografica e supporto rigido, di grandi dimensioni raffigurante un gorilla su fondo azzurro-verde, con una gamba femminile, la sinistra, ed una mascherina super filtrante N95 anti Covid 19 posizionata sul braccio destro. Il primate rappresenta la parte primordiale dell'umanità protagonista dell'era contemporanea.

La gamba femminile rimanda agli stereotipi del mondo attuale ed al tentativo di abbandonare il concetto di donna oggetto, eredità di un nostro recente passato. L'arto singolo umano è un elemento surreale dell'opera. La mascherina posta sul braccio alla maniera dei giovani d'oggi è il simbolo della volontà di ribellione al concetto di lockdown nel senso di privazione della libertà individuale vissuta anche nella relazione con l'Altro, ma è altresì un desiderio di contrastare gli interessi economici retrostanti a questo preciso periodo storico, che comprimono il braccio (e l'anima) come un laccio emostatico.



«Elastostatic Time 1 Blue 2 Fucsia 3 Green», trittico 1/3, 2020, fotografia digitale stampata su carta fotografica e supporto rigido, cm h 50x60x2,5 cad.

Sopra: *Elastostatic Time* è un trittico di tre fotografie digitali di uguali dimensioni stampate su carta fotografica e supporto rigido. La parola elastostatico è un rimando ispirato al concetto matematico di stress da tensore di sforzo e rappresenta l'aspetto emotivo dell'essere umano contemporaneo sottoposto come un elastico in tradizione all'ansia derivante dall'ignoto. Il soggetto, su fondo nero, tre identiche bocche femminili-quadranti di orologi rimandano alla matrice surrealista dell'artista. Le cromie delle labbra, Blu nella prima opera, Fucsia nella seconda e Verde nella terza, identiche per soggetto e dimensioni, differenti solo per l'elemento cromatico, nei vivaci colori, parlano un linguaggio artistico Pop Contemporaneo. Le lancette ferme scandiscono un tempo intermedio, uno spazio atemporale tra azione e stasi. L'opera descrive quell'intervallo in cui l'afonia in assenza di parole fissa infinitesimi attimi di vita in cui la nostra umana capacità di descrivere coi suoni risulta latitante.

Suoi lavori sono esposti in Arte & Virtus, presso Expo Fiera di Milano, alla 62 esima Edizione del Premio Termoli, partecipano al MiaFair 2021 e al Premio Laguna Venezia 2020 e al Palazzo Velli Expo Roma 2021.

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

# ALDO FAMÀ

**IL RAZIONALISMO FANTASTICO DI ALDO FAMÀ**

“È questa, a mio parere, un'antologica coerente ed elegantemente poliedrica, specchio perfetto e calibrato di un artista che con il suo costante, a volte silenzioso ma brillante, lavoro di ricerca e sperimentazione, rappresenta una delle voci più interessanti di riferimento dell'avanguardia triestina e regionale, allargata però anche alle molteplici esperienze che hanno visto Famà presente all'estero.

Una sperimentazione originale e razionale, sostenuta da un'attenta e vigile progettualità, che si accende però molto spesso di guizzi improvvisi di libera energia non solo cromatica ma anche segnica e volumetrica, a rappresentare un importante intervento nello spazio tridimensionale. Una corsa vivace verso la vita, tracciata da colori simbolici e brillanti - un rosso, un giallo, un'ocra, il bianco e talvolta il blu - la cui modulazione s'intreccia e respira nell'incontro con una matericità interessante e raffinata, che crea una sorta di melodia nello spazio circostante, e nel rapportarsi con una linea decisa che accende un contrappunto ritmico ogni volta diverso.

Una ricerca sul filo dell'avanguardia, che Famà - prossimo a compiere gli ottant'anni, di cui due terzi dedicati all'arte - testimonia in questa rassegna, che va dagli anni settanta a oggi e che ha il suo minimo comun denominatore nella forza della linea, che ne sostiene potentemente il cromatismo acceso. E in quella della sintesi, portata avanti nello spirito di evoluzione del concetto di essenzialità che ha condizionato molti aspetti della cultura e dell'arte del Novecento e del Duemila, da Montale al ritorno della poesia *Haiku*.

Ma l'artista agisce anche come operatore in ambito artistico, in una terra di confine che per molto tempo è stata al centro del dibattito culturale europeo, e i cui protagonisti frequentavano le Accademie di Monaco, Vienna e Berlino, dove le avanguardie - quali Klee e Kandinski nella capitale bavarese - osavano molto; mentre dalla Russia, attraverso le terre d'influenza slava, scorrevano verso Parigi correnti d'avanguardia come per esempio il Costruttivismo.

Sono fremiti e suggestioni che, quando aleggiavano nell'aria, gli artisti più sensibili e migliori sanno cogliere. Come ha fatto Famà, interessato agli esordi all'arte asciutta di Spacal e, subito dopo, capace di rielaborare in modo del tutto personale quelle suggestioni attraverso l'incisione, che ha saputo svolgere con effetti di notevolissima brillantezza, luce ed eleganza, e attraverso il *collage*. Tecnica quest'ultima che nell'artista triestino mi suggerisce la scabra e allusiva semplicità dell'Arte povera, ma che vale la pena ricordare come sia stata di premessa al dinamismo futurista e all'Astrattismo di tendenza geometrica, percorso quest'ultimo abbracciato costantemente da Famà. Autore capace di far scaturire dalle sue opere una valenza fondamentale, che ritroviamo in tutta la grande arte di ogni tempo: la luce.

Che nella sua pittura vibra nell'accostamento di colori puri sullo sfondo di *nuance* grigio-azzurre e metalliche, che incorniciano la nostra vita. Luce che le avanguardie del novecento avevano fatto scaturire dalla frantumazione delle forme e dei colori, coniugandola spesso alla musica. E non è un caso se, per la mostra dedicata ad Aldo Famà, ho chiesto al musicista d'avanguardia Silvio Donati di dedicargli, in accordo con l'artista, un pezzo che il compositore ha ideato per fagotto e piano con inserimenti jazzistici, passione di entrambi.

Il Razionalismo fantastico di Famà è approdato però anche all'arte applicata ed ecco il magnifico arazzo del 1984 intitolato *Passaggiata notturna*. In seguito il concetto della terza dimensione, per altro già implicito nelle sue opere bidimensionali, si apre in installazioni giocose e freschissime, di cui in mostra viene esposta l'*Astrazione lirica* del 2002.

Accanto ai numerosi dipinti, a collage e incisioni e ad altre opere, l'esposizione testimonia anche il volo fantastico più recente di Famà sul filo dell'avanguardia: ed ecco che, attraverso una tecnica di stampa in 3D del tutto nuova, l'autore fa tradurre le sue opere bidimensionali in dinamiche sculture. Confermandoci la tensione di molti artisti dall'accentuata sensibilità grafica, che intuiscono le potenzialità insite nella linea, verso la terza dimensione.

Buon compleanno, Maestro!”

Marianna Accerboni

**Aldo Famà**

Nato a Trieste il 19 settembre 1939.

Di origine dalmata e siciliana, la sua pittura prende avvio nella seconda metà degli anni cinquanta con degli appunti veloci ed incisivi dedicati al paesaggio e condotti attraverso la tecnica ad olio con piglio postimpressionista, ma già orientati verso la dinamica dei fauves. Più tardi Famà si muoverà verso un infinito geometrico dalle forti, ma più controllate contrapposizioni cromatiche, segniche e compositive di valenza prettamente simbolica, redatte secondo una personalissima scala di valori.

Autodidatta in pittura e allievo, per quanto riguarda l'incisione, di Carlo Pacifico, molto presente anche sul piano organizzativo, Famà ha fatto parte del Consiglio Direttivo del Sindacato Autonomo degli Artisti Triestini nel triennio 1978-80.

Con altri artisti ha quindi dato vita nel 1982 al “Gruppo 5”, compagine nata con il proposito di sondare nuove ipotesi di indagine per la pittura e la grafica astratta. Una ricerca che l'artista persegue ormai da cinquant'anni attraverso una pratica pittorica rigorosa e meditata, intessuta di controllate contrapposizioni cromatiche e di inserti materici ottenuti con lo stesso impasto del colore, inciso e segnato come fosse un antichissimo graffito.

Dal 1997 e fino al 2009, in rappresentanza degli artisti triestini, ha fatto parte del Consiglio Diret-

tivo del Centro Friulano Arti Plastiche di Udine. È stato altresì nel Consiglio Direttivo dell'Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione di Trieste dal 2007 al 2009.

Ha allestito 26 mostre personali ed ha esposto in oltre 350 mostre collettive

e di gruppo a livello regionale e nazionale ottenendo significativi premi e riconoscimenti.

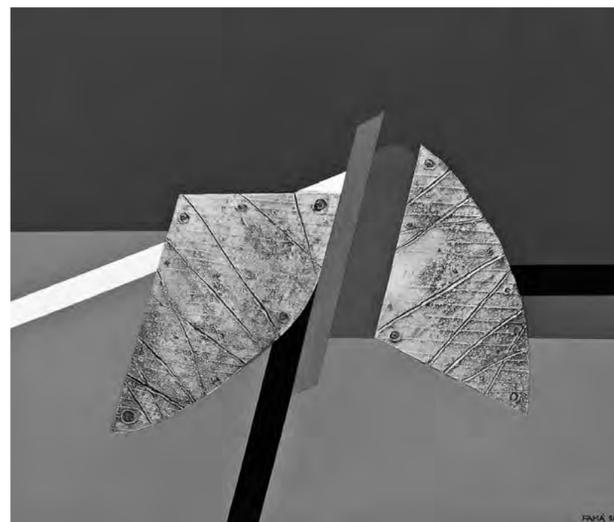
Numerose anche le mostre allestite all'estero (Graz, Klagenfurt, Belgrado, Zagabria, Belgrado, Sydney, Melbourne, Lubiana, Stoccarda).



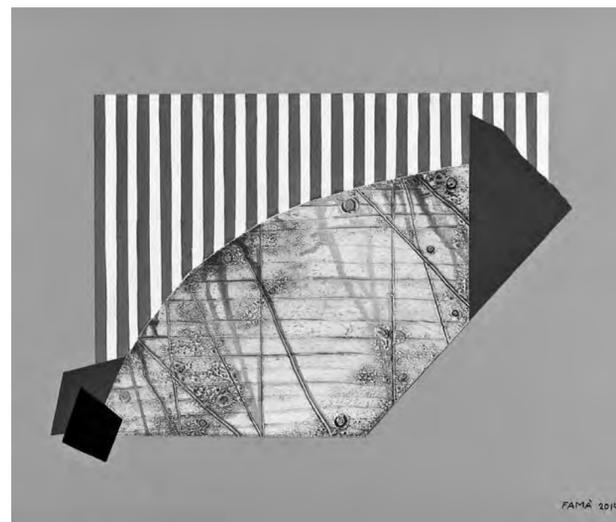
«TRED\_6.1», 2016, scultura in 3D



«Memorie di primavera», 2015, olio su tela, cm 50x60



«Sera d'ottobre», 2012, olio su tela, cm 50x60



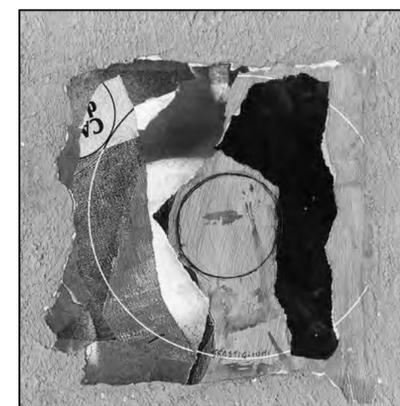
«Le memorie del tempo», 2014, olio su tela, cm 50x60

# “20 x 20” Progetto per un Museo

## Collezione “Archivio - Sartori”

ACCARINI Riccardo, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRI Antonio, 1. ADDAMIANO Natale, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 3. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATAACCHI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLINI Enzo, 4. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 5. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLI Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 30. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANI Ezio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 19. CAVALLERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 8. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONTESINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINI Luciano, 3. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. DALL'ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 8. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCANTONIO Beatrice Marga, 2. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DONNARUMMA Alessandra, 4. DOSSI Fausta, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLI Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FONSATI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCIA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONI Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANTONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GASPARINI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 3. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GI MORANDINI, 4. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GOLDSCHMIEDT Milan, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRANDI Silvia, 1. GRASSELLI Stefano, 1. GRASSO Francesco, 1. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUERRIERI Francesco, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOI DI CAMPI (Invidia Lorenzo), 1. LOLLETTI Nadia, 3. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLO Luciano, 2. LUNINI Susanna, 10. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggero, 3. MAGNOLI Domenico, 3. MAIOLINO Enzo, 1. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA VINCENZO, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Vito, 1. MELLI Ivonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK (MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1. MESSINA Lillo, 1. MICHIELIN Olga,

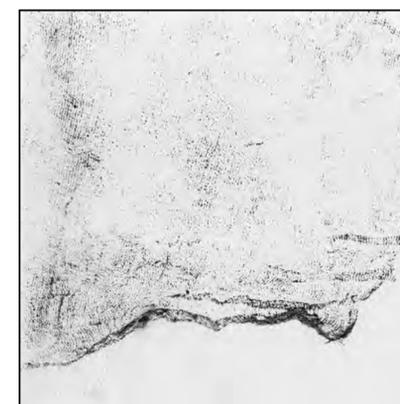
2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1. MODOLO Michela, 1. MOLINOS Lucy, 1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MURER Cirillo, 2. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORNATI Ernesto, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. PACI Fulvio, 1. PACINI Gianfranco, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALMITESTA Concetta, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLEGRINI Flavio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 32. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTE Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRONDINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSI Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SABATO Marialuisa, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAMÈ Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 5. SGUAZZARDO Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 1. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VERCILLO Giacomo, 3. VERNA Gianni, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VIVIANI Vanni, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.



Gianpiero Castiglioni (Varese): «Nei 2 cerchi», 2020, tecnica mista su cartoncino.



Nadia Lolletti (Sulmona - AQ): «Vivere il mare», 2020, tecnica mista su carta.



Alessandra Donnarumma (Lipsia - Germania): «Il manto della notte - Studio 4», 2019, grafite liquida.



Alessandra Donnarumma (Lipsia - Germania): «Il manto della notte - Studio 1», 2019, grafite liquida.

# In ricordo di Massimo Piazza



«Presagio di pace», 2007, tecnica mista su tavola, cm 100x70

Con la scomparsa il 28 ottobre 2020 di Massimo Piazza viene a mancare la presenza di un artista sensibile, testimone di una visione poetica dalla quale nascono opere costruite sul rapporto fra segno e colore.

Il suo tratto umano, caratterizzato da una calda gentilezza, l'ha fatto essere amico stimato, nell'ambito ampio della storica rappresentanza degli artisti milanesi, la Permanente.

Ci mancherà.

Renato Galbusera

Ci uniamo al ricordo del valente artista a amico Massimo Piazza e siamo vicini alla famiglia.

Adalberto, Maria Gabriella e Arianna Sartori

In occasione della mostra "Massimo Piazza", tenutasi nella Galleria Armani di Varese nel novembre 2007, Francesca Pensa aveva scritto:

**Massimo Piazza: racconti al femminile**

Il nucleo di opere presentate in questa mostra costituisce la più recente produzione di Massimo Piazza, autore da anni attivo e partecipe della scena

artistica milanese e nazionale che, con esse, prosegue con coerenza il discorso per immagini iniziato negli ultimi decenni del novecento. L'attenzione dell'artista si è in questi lavori concentrata soprattutto sul tema della figura femminile, declinata in atteggiamenti diversi e accompagnata da elementi compositivi particolari:

compaiono così donne dai corpi perfetti e vitali, madri che stringono e accarezzano i loro bambini, ma anche figure accompagnate da animali, oltre che immagini che sembrano quasi costruire un racconto sintetizzato in un frammento; ricorrenti sono poi composizioni nella quali la presenza femminile viene allusa evitando la



«Covid '19 Look inside», 2020, tecnica mista, cm 80x80



Massimo Piazza

del risultato visivo: questa particolare realizzazione dell'immagine lascia intravedere un lavoro lungo e meditato, che prevede un progetto e una stesura pittorica dilatata nel tempo, nella quale l'ispirazione e l'impulso creativo iniziali risultano filtrati da una riflessione approfondita, che tuttavia nulla toglie alla freschezza dell'immagine e alla sua capacità di comunicazione emotiva.

Un segno visibile, ma non prepotente ed esclusivo, nel quale è possibile leggere la decennale frequentazione di Piazza rispetto al mondo della grafica, costruisce l'immagine e determina la definizione delle scelte cromatiche, di ricercata e attenta misura; attraverso questi due elementi l'artista plasma un singolare chiaroscuro, lontano dalle regole classiche, ma efficace nella resa dei volumi e degli effetti plastici, e sottolineato da un'elegante definizione della luce che gioca sui corpi e movimentata le atmosfere del racconto visivo.

La costruzione pittorica tende a collegare tra loro i vari elementi dell'immagine, in una osmosi compositiva che mescola figure e sfondo, strettamente connessi dalla stessa gamma cromatica; a ciò contribuisce

una trama di linee che dinamizzano la rappresentazione, percorrendola in traiettorie veloci, in alcuni casi simili a fasci di luce che illuminano con lampi improvvisi la narrazione.

Sono queste le modalità espressive che appartengono all'opera di Piazza fin dai suoi esordi, insieme ai richiami all'arte del novecento, dal Futurismo a Bodini, filtrati attraverso una personale e originale interpretazione: è tuttavia possibile leggere uno sviluppo della forma pittorica, che interessa proprio i dipinti che l'artista presenta in questa mostra, nei quali i tratti, la definizione cromatico-volumetrica e la stessa struttura compositiva sono realizzati in una dimensione più immediata e veloce, con scarsi cenni ai ricercati grafismi delle precedenti prove, rispetto alle quali più forte appare la richiesta di percezione partecipata ed emozionata.

Il lavoro di Massimo Piazza dimostra quindi, anche in queste ultime opere, una ricerca seria e ininterrotta, nella quale la meditazione sul senso dell'immagine arriva a risultati di profonda riflessione, non disgiunta però da una efficace comunicativa che cattura lo sguardo di chi osserva.

Francesca Pensa, 2007



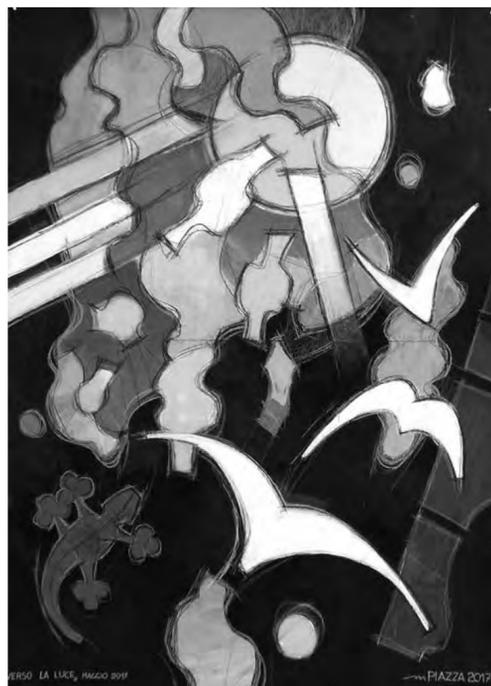
«Dal sogno al progetto», 2019, tecnica mista, cm 100x70

raffigurazione del corpo nella sua interezza.

L'artista si avvicina quindi, con queste opere recenti, a un tema che, anche se presente nelle opere precedenti, adesso diviene centrale, riprendendo, in termini moderni, un soggetto secolare della storia dell'arte e interpretando in modo personale iconografie fondamentali nel nostro passato artistico: è questo il caso dell'immagine della maternità, che dalla sacralità delle innumerevoli Madonne degli affreschi e delle pale dell'arte occidentale, diventa, nel filone tracciato soprattutto nel novecento, rappresentazione di intimità tra madre e figlio e insieme simbolo della vita e del suo continuo rigenerarsi.

Interessante è poi la raffigurazione del corpo attraverso frammenti e anatomiche parziali, che divengono metafore visive di un'immagine dell'uomo (e quindi della donna) nel tempo della contemporaneità, non più creatura centrale nell'universo la cui la rappresentazione riflette la concezione razionale e ordinata del mondo, ma entità vissuta e raffigurata nella corrosione dell'inquietudine e dell'instabilità esistenziale del presente.

Le modalità espressive scelte da Piazza risultano caratteristiche e originali anche in questi lavori dedicati alla figura femminile. L'artista organizza la trama compositiva attraverso il ricorso a una tecnica mista che gli permette una tessitura attenta e curata



«Verso la luce», 2017, murale, Cadorago (CO)

# www.raccoltastampesartori.it



## “Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori”

Oggi sono consultabili **19.834 opere** e **1.621 autori**  
 Quotidianamente il Sito viene aggiornato con nuovi nominativi e nuove incisioni



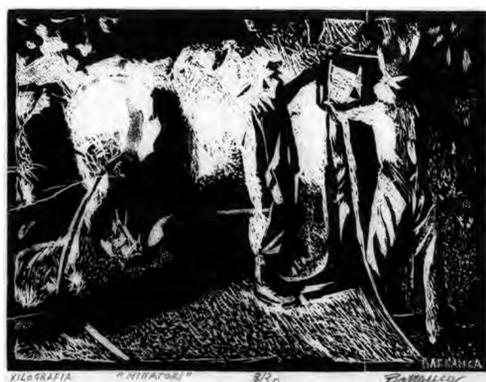
XILOGRAFI OGGI. A cura della Xiloteca Adalberto Sartori

# PIERO BARRANCA

Piero Barranca è nato nel 1940 ad Iglesias, città mineraria nel sud della Sardegna.

La città col suo centro medioevale e la miniera sfruttata fin dai tempi antecedenti l'invasione dei Fenici e poi dai Cartaginesi e dai Romani, è sempre stata la sua fonte di ispirazione.

È presidente dell'Associazione culturale Remo Branca, di cui è fondatore, ubicata nel centro cittadino in via Roma 65, presso uno stabile storico, che ospita, oltre i molteplici laboratori d'arte, il museo intitolato all'esimo Artista Remo Branca, deceduto nel 1988, famoso per la sua ecletticità e soprattutto per la sua copiosa produzione xilografica.

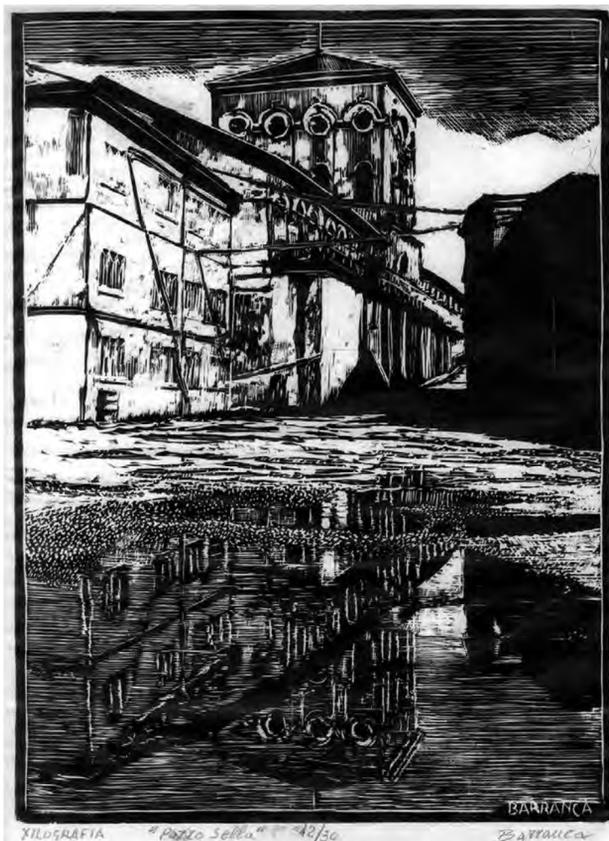


«Minatori», s.d., xilografia su legno di testa (ciliegio), mm 182x242



«Bilancella», s.d., xilografia su legno di testa (pero), mm 210x300

Barranca insegna, senza scopo di lucro, pittura e xilografia nei laboratori dell'associazione, a coronamento dell'attività artistica cui ha dedicato tutta la vita.



«Iglesias - Pozzo Sella», s.d., xilografia su legno di testa (pero), mm 420x310



«Iglesias - Torre medioevale», s.d., xilografia su legno di testa (ciliegio), mm 243x243

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

# ATHOS SANCHINI



«Paesaggio marchigiano», 2017-2018, acquaforte, acquatinta, 2 lastre, mm 223x275

**Athos Sanchini... maestro del colore**  
Spesso riflette: "Che cosa spinge un artista a riempire quello spazio vuoto che gli si presenta davanti agli occhi nel momento in cui decide di mettersi al lavoro? Cosa guida la scelta dei soggetti, delle tecniche, dei tratti con cui estrarre da se quella carica creativa che poi darà origine ad un prodotto artistico?".

La prima sensazione che arriva all'osservatore di fronte ad un'opera di Athos Sanchini è la deflagrazione del colore. Prima ancora della forma, del soggetto ci si scontra con il colore. Diceva Picasso: "Perché due colori, messi uno a fianco all'altro, cantano? C'è qualcuno in grado di spiegarlo? No...". Il colore rappresenta il nucleo fondante della poetica di Sanchini; scegliere il giusto dosaggio cromatico può risultare un'operazione anche molto complessa ma questo artista, nel corso della sua carriera, ne ha sperimentato l'utilizzo come uno degli strumenti più efficaci per rappresentare il suo modo di vivere e vedere la realtà, e l'impiego, quasi esasperato del colore, nelle sue opere, diventa concerto, sinfonia. Sanchini, come un giocoliere, utilizza tratti decisi ed aspri dove per assurdo

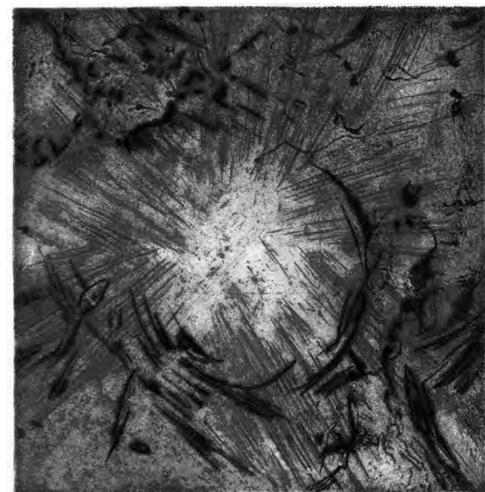


«Il tramonto», 2009, acquaforte, acquatinta, 2 lastre, mm 140x130



«Al vento», dal libro d'arte "Athos Sanchini. Memoria del tempo e del confine", 2002, puntasecca, mm 345x243

il nero, per definizione assenza di colore, emerge, combatte e vince contro decise tonalità di rosso, azzurro, giallo in una sorta di protesta contro la realtà così come ci appare. Colori caldi e freddi si alternano nella sua tavolozza; il nero graffiante e deciso esalta il primo piano, i rossi e i gialli, colori caldi, tendono a risaltare nelle sue immagini, mentre i blu e i viola, quelli più freddi, a retrocedere sullo sfondo. Tutto sembra sapientemente dosato ed utilizzato con efficacia per guidare lo sguardo dell'osservatore all'interno della composizione a coglierne gli aspetti più nascosti, teatralmente e drammaticamente celati. Tonalità forti, saturazioni intense conferiscono alle sue opere un aspetto vivido ed energico quasi angoscioso. La luminosità determina la profondità spaziale degli oggetti, potenzia il senso tridimensionale delle campiture ed ha



«Esplosione di colore», 2015, 2 pdc, acquaforte, acquatinta, 2 lastre, mm 247x245



«Vortice», 2015, 1 pdc, acquaforte, acquatinta, 2 lastre, mm 247x245

culturale La Luna ha al suo attivo collaborazioni con poeti di fama nazionale e internazionale ed una ricca produzione di libri d'arte e di artista.

È stato docente del Corso di Incisione per la Fondazione Mirò a Palma de Maiorca e a Fuendetodos presso la scuola internazionale di Arte Grafica.

un ruolo importante anche nelle opere più scure e buie o in quelle in bianco e nero dove una radiazione luminosa, sempre presente, ci guida, ci riscatta, quasi ci assolve. Predilige rappresentare soggetti riferiti alla sua terra urbinata; campi incolti e selvaggi, repentine folate di vento, improbabili cieli sereziati e tempestosi prendono vita nelle sue opere. Il rapporto è molto emozionale ed intimo e l'artista lo elabora in una sorta di apparente astrattismo e rende concreta, attraverso il colore, la sua realtà e il suo personale e tormentato modo di vederla. Sanchini è un maestro incisore della Scuola del libro di Urbino in perenne ricerca nelle tecniche dell'acquaforte, dell'acquatinta sfumata o a lavée quasi volesse nelle sue opere avvicinarsi alla pittura.

Lycia Antognozzi

**Athos Sanchini** è nato nel 1945 ad Urbino dove vive e lavora. Ha studiato presso l'Istituto Statale d'Arte diplomandosi Maestro d'Arte per le Tecniche Incisorie. Ha poi frequentato (allievo di Carlo Ceci ed altri grandi maestri) il Corso di Magistero per la Litografia. È stato titolare della cattedra di Discipline Pittoriche presso l'Istituto d'Arte di Urbino dal 1983 al 1999. Ha tenuto diverse personali, (Pennsylvania, Polonia, Spagna) e ha partecipato a numerose collettive in Italia ed all'estero (Alessandria d'Egitto, Roma, Urbino, Ascoli Piceno). Socio fondatore dell'Associazione



«Il volo», dal quaderno della Luna di Yves Bonnefoy "L'America" edizioni La Luna 1998, acquaforte, acquatinta, 3 lastre, mm 250x180

**VETRINA INCISA: Spazio aperto**

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli **ARTISTI INCISORI**, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



**ILARIO MINEN**  
*Lungo il Piave verso San Donà*, 2018, acquaforte, mm 245 x 318. Tiratura: 40 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, San Donà di Piave (VE).



**ILARIO MINEN**  
*Pons Aemilius (o, Rotto)*, 2017, acquaforte, mm 124 x 161. Tiratura: 10 PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, San Donà di Piave (VE).



**GIANNI FAVARO**  
*Il trio*, 2018, acquaforte, acquatinta, mm 320 x 400. Tiratura: 20 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Mogliano Veneto (TV).



**CESARE BALDASSIN**  
*Arubar le ciliegie*, 1988, acquaforte, acquatinta, mm 495 x 400. Tiratura: 30 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Cordignano (TV).



**CESARE BALDASSIN**  
*Palazzo Veneziano 2*, 2005, acquaforte, acquatinta, mm 370 x 290. Tiratura: da definire. Stampatore ed editore l'autore stesso, Cordignano (TV).



**MIHO IKEDA**  
*Due mondi*, 2019, xilografia a colori, mm 200 x 160. Tiratura: 15 esemplari. € 130,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.



**MIHO IKEDA**  
*Be ambitious*, 2016, xilografia a colori, mm 200 x 160. Tiratura: 15 esemplari. € 120,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.



**DINA VIGLIANISI**  
*Rotary Club Acqui Terme*, acquaforte su fondino, mm 127 x 97. Tiratura: PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, San Gregorio (CT).



**STEFANO IANNI**  
*Tigre*, 2003/2004, puntasecca, carborundum, 3 lastre, mm 640 x 490. Tiratura: 15 esemplari + alcune PDS e PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, L'Aquila.



**DONATO MUSTO**  
*Lo sberleffo*, 2020, bulino, mm 300 x 245. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Torino



**DONATO MUSTO**  
*Enea*, 2020, bulino, acquatinta, mm 300 x 210. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Torino

**VETRINA INCISA: Spazio aperto**

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli **ARTISTI INCISORI**, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



**FRANCO PALAZZO**  
*Stromboli*, 2001, puntasecca, mm 200x198. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Ravenna.



**ANDREA JORI**  
*Quid Tum*, 1994, acquaforte, acquatinta e ritocchi a tempera, mm 280 x 200. Tiratura: 20 esemplari + 3 PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Porto Mantovano (MN).



**ANDREA JORI**  
*Cabala*, 1994, acquaforte, acquatinta e ritocchi a tempera, mm 280 x 195. Tiratura: 20 esemplari + 3 PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Porto Mantovano (MN).



**ANDREA JORI**  
*Homo ad quadratum et ad circulum*, 1994, acquaforte, acquatinta, mm 280 x 195. Tiratura: 20 esemplari + 3 PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Porto Mantovano (MN).



**MILVIA BORTOLUZZI**  
*Prima dell'uragano*, 1974, acquaforte, acquatinta, mm 152 x 210. Tiratura: 15 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Thiene (VI).



**FABIO DOTTA**  
*Natura e tecnologia meccanica*, 2018, puntasecca, mm 101x140. Tiratura: 14 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



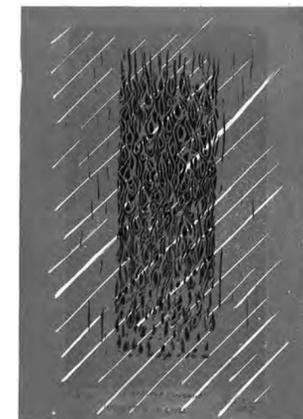
**MARIA ANTONIETTA ONIDA**  
*Albero bianco e capannoni*, 2010, acquaforte, mm 300 x 400. Tiratura: 10 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Torino.



**ROSARIO TORNATORE**  
*Antica*, 1981, acquaforte, acquatinta, mm 245 x 148. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Cerrina Monferrato (AL).



**PRISCILLA GANASSINI**  
*Giardino cinese*, 2013, acquaforte, acquatinta, mm 398x248. Tiratura: 30 esemplari + X PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Milano.



**MARISA LELII**  
*Languore d'inverno - Impressione di un aiku*, 2017, xilografia, mm 250 x 175. Tiratura da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Nereto (TE).



**ELIGIO GIUSEPPE BOSSETTI**  
*Senza titolo*, 1999, monotipo, mm 345x215. Editore e stampatore l'autore stesso, Bresso (MI).





# Museo Arte Contemporanea Aciri

## *Shoah dell'Arte*

Antonio Saladino



PORTATRICE DI LUCE, 2017